



# AICCREPUGLIA NOTIZIE

PER I SOCI

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa

FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

**SETTEMBRE 2023 n. 2**



Programma

Milano - Palazzo Pirelli  
Sede del Consiglio Regionale della Lombardia

## A MILANO CON GLI AMMINISTRATORI DI COMUNI – PROVINCE – REGIONI

*“Non possiamo perciò, né nelle nostre case, né nelle nostre scuole, impartire ai nostri bambini una buona educazione senza insegnar loro implicitamente gli Stati Uniti d'Europa. Non possiamo essere giusti verso i nostri operai, i nostri dirigenti, i nostri maestri, i nostri servitori, senza far germinare gli Stati Uniti d'Europa”.*  
**Lemonnier – 1872**

*“Esiste un rimedio che... in pochi anni renderebbe tutta l'Europa... libera e ... felice. Esso consiste nella ricostruzione della famiglia dei popoli europei, o in quanto più di*

*essa riusciamo a ricostruire, e nel dotarla di una struttura che le permetta di vivere in pace, in sicurezza ed in libertà. Dobbiamo costruire una sorta di Stati Uniti d'Europa.”* **Winston Churchill - “Discorso alla gioventù accademica” Università di Zurigo – 1946**

*Gli Stati Uniti d'Europa possono voler dire iniziativa democratica, federalista, esemplare, pacifica, volta alla creazione di un nuovo ordine (mondiale): un ordine che ristabilisca il primato della politica e della ragione - e dunque delle reali, profonde esigenze della persona umana - sulla logica del capitale privato o di Stato, sulle pretese dei ristretti gruppi di potere e delle burocrazie politiche ed economiche, sulle forze settoriali che stanno avvelenando e distruggendo il mare, i pesci, gli alberi, l'acqua, l'aria e “pianificano” la vita dell'umanità per piazzare le loro merci e i loro schemi mentali. Un'Europa sovranazionale per mostrare come in una società ad altissima industrializzazione si debba passare dalla monarchia dei consumi alla repubblica degli uomini liberi.* **Umberto Serafini - “Dodici tesi per l'Europa” – 1965**

*“L'Europa dovrebbe cooperare più strettamente e avere un punto di contatto a livello mondiale, in particolare in materia di politica estera, sul modello degli Stati Uniti. Anche il suo leader dovrebbe essere eletto direttamente dai cittadini, il che accrescerebbe notevolmente il sostegno popolare a favore dell'Unione. L'Europa è una potenza economica, ma da un punto di vista militare e politico siamo in ritardo a livello globale. La complessa struttura europea, che non ha una vera e propria leadership popolare, è la causa di questa situazione. Dovremmo tutti essere fieri della bandiera europea in quanto europei. Le politiche economiche e sociali dovrebbero essere meno liberali che negli Stati Uniti. Un'Europa unita come gli Stati Uniti, ma un po' più sociale, è l'Europa in cui spero di invecchiare”.*

**Tom Patteeuw, cittadino europeo - Conferenza sul futuro dell'Europa**

Il titolo scelto per il XVII Congresso Nazionale di AICCRE, “Gli Stati Uniti d’Europa”, intende rispondere al desiderio di cambiamento espresso dai cittadini europei che chiedono di rimodellare l’Unione garantendo la sua autonomia strategica, la crescita sostenibile, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, il progresso umano senza impoverire e distruggere il nostro pianeta, all’interno di un contratto sociale rinnovato.

La “calda estate” metereologica ci ricorda che l’emergenza planetaria è il surriscaldamento del Pianeta e le conseguenze drammatiche che esso comporta. Tra queste la perdita di biodiversità, l’invasione di specie aliene, la riduzione degli impollinatori, la distruzione, la degradazione e la frammentazione di habitat sono

fattori che incidono sulla salute e sulla sicurezza alimentare, impoverendo sempre più i popoli dell’Africa subsahariana.

Il Mediterraneo è un punto nevralgico della biodiversità globale, crocevia per le forme di vita marine, così come le terre che lo circondano lo sono per quelle terrestri. Qui, e solo qui, vi sono specie che non esistono in altre parti del mondo. La sua ricchezza biologica è legata anche alla varietà dei sistemi agricoli e alla loro interazione con le attività pastorali e forestali.

Dal Green Deal ai cambiamenti climatici, dalla biodiversità alla tutela del cibo per una alimentazione sana e sicura, in armonia con la natura, assumere comportamenti virtuosi è un dovere collettivo per contribuire al cambiamento e fare la differenza. Il Congresso approfondirà le buone pratiche dei Comuni italiani su questi punti cruciali: i Sindaci racconteranno le positive esperienze che hanno contribuito al rilancio dell’economia dei loro territori, in sintonia con la natura e l’ambiente. Esempi di sostenibilità realizzati soprattutto dalle piccole realtà italiane, modelli per i tanti altri piccoli Comuni.

I Sindaci e gli Amministratori locali sono Ambasciatori nel mondo del “Sistema Italia” e delle nostre unicità.

Gemellaggi, reti di città e cooperazione territoriale, costituiscono la mission principale di AICCRE: grazie a queste attività abbiamo fatto conoscere modelli di collaborazione istituzionale e di cittadinanza attiva a tutela dei beni comuni, abbiamo raccontato la nostra storia e il nostro modo di vivere mostrando le bellezze e la cultura del nostro paese, abbiamo aperto le porte delle nostre piccole aziende, soprattutto quelle agricole e artigianali pressoché sconosciute nei mercati stranieri, dando Valore alle nostre comunità. Tutti insieme abbiamo rappresentato con orgoglio la nostra italianità.

### ***Giovedì 28 settembre***

#### **Ore 14,00:**

Apertura iscrizioni e registrazione dei delegati

*Welcome coffee*

#### **Ore 15,00:**

##### **Saluti istituzionali**

Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia

*Federico Romani*

Sottosegretario con delega Relazioni Internazionali ed Europee

*Raffaele Cattaneo*

Saluto della Città di Milano

*Anna Scavuzzo*

Direttore Rappresentanza Commissione Europea a Milano

*Maurizio Molinari*

Segretario Generale CCRE CERM

*Fabrizio Rossi*

Presidente Aiccre Lombardia

*Milena Bertani*

Ore 15,30:

**Intervento del Ministro per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**

**On. Raffaele Fitto**

**Apertura Assemblea Congressuale**

Elezione ed insediamento Ufficio di Presidenza

Elezione ed insediamento Commissione per la verifica dei poteri

Elezione ed insediamento Commissione Statuto

Ore 16,30:

***La nuova Europa tra Mediterraneo e Balcani***

***La sfida nel Mediterraneo è che la diversità delle culture e delle storie possa essere motivo di ricchezza, di incontro e non di estraneità.***

Il Mediterraneo è da sempre al centro di complesse vicende politiche nel più ampio quadro internazionale. La sua complessità non è un fenomeno recente: essa affonda le radici nell'antico mosaico di culture e di civiltà che vi si affacciano. Centro di culture e civiltà millenarie irradiatesi dal mare verso spazi terrestri: la sua straordinarietà è data proprio dalla coesistenza di diversi popoli, religioni ed identità. Incastrato fra coste più o meno intensamente abitate, collegate a splendidi e rigogliosi entroterra, è da sempre luogo deputato a favorire incontri, incroci e scambi, ibridazioni e meticciati.

Sul Mediterraneo è stata concepita l'Europa anche se la declinazione in senso franco tedesco dei primi Stati membri europei è avvenuta soprattutto attraverso una sorta di cancellazione e rimozione del Mediterraneo, un'Europa separata dalla «culla dell'Europa». Se i "confini" dell'Ue sono piuttosto definiti, il consolidamento della dimensione meridionale è tutta da definire. L'Europa non può osservare dai margini la rinnovata centralità del Mediterraneo: deve recuperare il rapporto privilegiato con il suo mare, per evitare che le diverse "Europe mediterranee" vadano a comporre un sistema contraddittorio, "perché regione nella quale si esprimono contemporaneamente unità e divisione".

***"C'è solo l'Europa e quell'Europa ha bisogno di respirare con due polmoni: l'Occidente e l'Oriente"***

Sono passati trent'anni dall'inizio dell'assedio di Sarajevo, il più lungo della storia moderna.

La guerra di Kiev, di Leopoli, di Karkiv, di Odessa, di Mariupol, si pone in drammatica analogia con quanto accadde trenta anni fa a Sarajevo, Mostar, Banja Luka, Srebrenica, Tuzla e altre città bosniache. La storia di ieri come quella di oggi, ci racconta ancora una volta stragi, atrocità, fosse comuni, centinaia di migliaia di sfollati e profughi e migliaia di morti.

Gli effetti della guerra in Ucraina, oltre sconvolgere il presente e il futuro delle parti coinvolte direttamente nel conflitto, nuovamente rischiano di avere pesanti ricadute nei territori del continente europeo al centro degli sforzi di pacificazione e stabilizzazione. Tra le aree di crisi, un posto di rilievo spetta ai Balcani occidentali: regione strategica che ancora attende un futuro nella UE, dopo la disintegrazione dello Stato jugoslavo con lo scoppio della guerra nel 1991. Il rinnovato impegno europeo verso la prospettiva dell'adesione non risolve il lungo immobilismo che lo ha preceduto e che ha fiaccato in molti paesi dei Balcani occidentali la fiducia che il futuro europeo sia l'unica reale possibilità di riforma delle istituzioni, sviluppo economico e consolidamento dello stato di diritto. Alle difficoltà della UE si sono aggiunte le mancate riforme nei Balcani, soprattutto per quanto riguarda questioni cruciali quali lo stato di diritto e tutela dei diritti fondamentali.

**Ne parliamo con:**

*Antonio Decaro* Sindaco di Bari

*Anja Margetić* Vice Sindaco di Sarajevo (BiH)

*Nikos Nikolaidis* Sindaco di Limassol

*Anne Marie Muscat Fenech Adami\** Sindaco di Naxxar (Malta)

**Testimonianza di:**

*Georges Fahd* già Sindaco di Achkout (Libano)

*Roberto Ammatuna* Sindaco di Pozzallo

Ore 20,30

***Villa Reale di Monza - Gala Dinner***



## ***Venerdì 29 settembre 2023***

**Aula Consigliare – Palazzo Pirelli**

**Ore 9.00**

Registrazione dei delegati

*Welcome coffee*

**Ore 10.00**

**Saluto del Vicepresidente Vicario Aiccre**

*Giuseppe Magni*

**Ore 10.15**

**Messaggi di saluto Autorità Italiane ed Europee**

**Ore 10.30**

**Indirizzo di saluto delle rappresentanze**

**ANCI**

*Mauro Guerra*

**UNCCEM**

*Alberto Mazzoleni*

**MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO**

*Salvatore Aloisio*

**MOVIMENTO EUROPEO ITALIA**

*Pier Virgilio Dastoli*

**Ore 12.00**

***“L’immagine e il ruolo di AICCRE tra le amministrazioni locali e regionali”***

**Alessandra Ghisleri** presenta Indagine Euromedia Research

Lo studio intende offrire una lettura aggiornata su cosa pensano le istituzioni del nostro Paese in merito ad alcuni temi legati all’associazionismo, alla cooperazione, allo sviluppo di progetti in ambito nazionale ed europeo e, soprattutto, sull’importanza di avere una giusta rappresentanza in Europa che difenda i loro interessi.

**Ore 13.30**

Sospensione dei lavori

*Dinner lunch*

**Ore 15.30**

Ripresa dei lavori e presentazione delle tesi congressuali

**Ore 20.00**

**Sospensione dei lavori**

## **Sabato 30 settembre 2023**

**Aula Consigliare – Palazzo Pirelli**

**Ore 9.00**

Registrazione dei delegati

*Welcome Coffee*

**Ore 9,30**

### **Storytelling e best practices delle autonomie locali italiane per lo sviluppo sostenibile**

*Sindaci e Amministratori locali raccontano il Sistema Italia*

I cambiamenti e le crisi sono parte dei processi a cui sono stati esposti i sistemi territoriali in questi ultimi decenni, comportando ad un'esigenza di maggiore resilienza, che si traduce nella definizione di modelli alternativi di sviluppo. Gli spazi aperti e rurali si sono mostrati più resilienti nell'affrontare il cambiamento e le crisi che si sono susseguite in questi ultimi anni, capaci di resistere e, insieme, di reinventarsi senza perdere la propria identità. Il mondo rurale rappresenta il luogo di riequilibrio tra città-campagna. Spesso le aree rurali, pur concentrando minori servizi e popolazione, presentano un vasto patrimonio naturale e culturale che in molti casi può costituire un vero e proprio motore di attivazione e rigenerazione di questi territori. Questa ricchezza è formata da parchi, riserve naturali, monumenti, chiese e castelli, ma anche artigianato locale, tradizioni tramandate di generazioni in generazione, riti, feste, sagre e prodotti tipici. Si tratta di risorse già presenti sul territorio, ricreate costantemente dalla comunità che vive nel rispetto della propria storia.

La riscoperta delle aree interne, dei borghi, di un turismo lento e sensoriale, di una filosofia slow coniugata con investimenti in qualità della vita ed innovazione sono gli aspetti chiave per progettare una nuova vivibilità.

I casi che seguono dimostrano che il paesaggio, il cibo e la cultura possono essere un traino importante nella riattivazione e rigenerazione delle aree rurali.

### **Le comunità locali resilienti**

*Le buone politiche dei territori per il Green Deal*

#### **Il turismo nei centri storici e nei borghi dell'Umbria**

**Federico Gori**

*Sindaco di Montecchio (Terni)*

I territori rurali e le aree interne stanno vivendo una stagione felice che permette loro di rinverdire e rivitalizzarsi utilizzando il patrimonio culturale e naturale come approccio chiave per lo sviluppo sostenibile, la crescita economica e l'inclusione sociale. Nell'attuale crisi ambientale planetaria il paesaggio rurale è considerato una ricchezza per l'uomo, soprattutto per i valori culturali e spirituali espressi, che costituiscono uno scenario fondamentale per la costruzione della vita individuale e della collettività. Per ogni comunità

umana l'intero paesaggio diventa abitare, vivere, costruire, produrre, tramandare, partecipando all'intero ciclo.

### **ClimFoodLand**

**Patrizio Musitelli**

*Direttore Gal Val Brembana 2020*

ClimFoodLand nasce dalle esigenze dei territori per valutare come ovviare ai cambiamenti prodotti dalle condizioni climatiche nei paesaggi utilizzati per le colture e gli allevamenti, causa di criticità per alcune produzioni alimentari e con impatti diretti sul settore economico e sociale. L'innovazione del progetto deriva dall'implementazione di nuove misure di adattamento applicate contemporaneamente in diversi Stati dell'Europa centrale, per poi condividerne i risultati a livello internazionale. La cooperazione transnazionale è determinante per osservare gli effetti del cambiamento climatico in diverse aree e analizzare il maggior numero possibile di paesaggi alimentari.

## **I patrimoni dell'Unesco**

### **Francesco ALFIERI**

*Sindaco di Capaccio-Paestum*

*Presidente Provincia di Salerno*

Il tema dell'economia circolare nel campo della conservazione e gestione del Patrimonio coinvolge anche il fenomeno dell'overtourism. Di particolare interesse sono le buone pratiche per evitare la decongestione dei centri storici attraverso la predisposizione di proposte turistiche diversificate e decentrate, mirate alla distribuzione dei flussi in aree e archi temporali più ampi, piuttosto che basarsi sul contingentamento delle presenze.

## **La (R)evoluzione sostenibile dei piccoli borghi**

*La biodiversità italiana, volano per l'economia verde*

### **Alavetz! Agachand l'avenir de Elva**

*Giulio RINAUDO - Sindaco Comune di Elva (Cuneo)*

Elva è un piccolo borgo montano di 90 abitanti circa affacciato sulla Val Maira, a 1.637 metri d'altezza, quasi in confine con la Francia. I luoghi della cultura e dell'impresa elvesi avranno nuova vita e daranno seguito a una nuova economia locale circolare e della tradizione. Il progetto prevede la nascita di un'appendice dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, di un Centro Studi di Apicoltura in collaborazione con l'Università di Torino, del Centro Saperi tradizionali delle produzioni alpine e una scuola per Riabitare le Alpi realizzata con il Politecnico di Torino.

### **Borgo del Gusto**

*Domenico AMATRUDA - Sindaco Comune di Tramonti (Salerno)*

Al centro degli investimenti c'è la Casa del Gusto, inaugurata nel 2016, mai messa a regime che diventerà una struttura polivalente, motore per l'enogastronomia e le eccellenze locali, che spaziano dall'agricoltura all'accoglienza turistica. L'obiettivo è organizzare un'offerta turistico culturale e un sistema di accoglienza per destagionalizzare flussi turistici, creando opportunità di occupazione per contrastare l'esodo demografico, soprattutto quello giovanile. Decisivo il supporto del Distretto Turistico Costa d'Amalfi per il recupero di antichi mestieri con numerosi partner qualificati che si occuperanno della formazione specialistica (Gambero Rosso, Sal De Riso, FadWine).

## **I Borghi più belli d'Italia**

*Filippo GASPERI - Sindaco Comune di Gradara (Pesaro Urbino)*

*Franco CAPPONI - Sindaco Comune di Treia (Macerata)*

Gradara e Treia, due località marchigiane, sono tra i Borghi Più Belli d'Italia. Queste località offrono storie di resilienza e passione per il territorio, finalizzate ad evitare lo spopolamento. Sono storie che puntano ad incentivare uno sviluppo sostenibile economico e sociale di qualità e a creare occupazione e benessere per le comunità locali contro l'abbandono. Come le iniziative legate all'imprenditoria giovanile in luoghi che spesso i giovani tendono ad abbandonare, oppure a donne che conducono attività importanti che danno lustro al territorio, o ancora ad associazioni che preservano le tradizioni e le tramandano alle generazioni future. Molto spesso sono storie di buone pratiche di inclusione sociale e coinvolgimento delle fasce più deboli.

## **I Sindaci, Ambasciatori in Europa e nel mondo**

*I gemellaggi e le Reti di Città*

***I gemellaggi nati subito dopo la seconda guerra mondiale***

Interventi di

**Antonio RIVIEZZI**

*Sindaco di Broni*

**Matteo GOZZOLI**

*Sindaco di Cesenatico*

*..... e quelli del nuovo millennio*

**Davide DEL RE**

*Sindaco di Cassano delle Murge*

**Emanuele DE ZUANNE**

*Presidente Consiglio Comunale di Volpiano*

**Rita LAMBRUGH**

*Sindaco di Uggiate Trevano*

**Norberto VIGNALI**

*Assessore di Sala Baganza*

**Angelo LAROCCA**

*Sindaco di Monteleone di Spoleto*

## **I Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) e la cooperazione transfrontaliera**

*I Gect e la partecipazione italiana*

### **Gorizia - Nova Gorica**

Lungo il confine si è sempre collaborato, tramite protocolli di intesa e tavoli di discussione. In assenza di un soggetto transfrontaliero, ogni comune faceva la propria parte, senza un coordinamento esterno. Il Gect diventa il nuovo soggetto espressione di entrambe le nazionalità e di tutti e tre i comuni: Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba. Divise dai conflitti nel passato, ma unite nel presente dall'amicizia e dall'intensa cooperazione, le due città sono diventate **Capitale europea della cultura 2025**.

### **Archimed - Arcipelago Mediterraneo**

Il Gect è nato per creare uno spazio stabile di cooperazione tra le Isole del Mediterraneo appartenenti al territorio italiano, spagnolo e cipriota per la promozione degli interessi comuni in ambito europeo. Ne fanno parte la Regione Siciliana, la Regione Sardegna, il Governo delle Isole delle Baleari, l'Agenzia di Sviluppo Locale di Larnaca (Cipro), il Governo di Creta, l'Associazione dei Comuni delle Isole del Mediterraneo e l'ARCES.

### **Le terre di Matilde in Europa**

Matilde di Canossa è una delle figure più importanti del Medio Evo italiano ed europeo. I Territori Matildici sono contraddistinti da una vasta rete di castelli, di borghi, case torre che delineano i paesaggi e l'identità dei luoghi. Il GECT si prefigge di realizzare un unico soggetto per tutti i Territori Matildici italiani e della Germania, Francia, Belgio e Croazia utilizzando anche la vasta rete di gemellaggi già esistenti con lo scopo di promuovere progetti di valorizzazione turistica e storica. Tra i filoni di lavoro spiccano il recupero del patrimonio storico e paesaggistico, il miglioramento della ricettività turistica, la promozione di itinerari paesaggistici e enogastronomici, rassegne e rievocazioni storiche, fino alla valorizzazione del talento femminile, a partire dalle figure di Adelaide e Matilde di Canossa.

**Ore 11.00**

### **Consegna Premio Elogio - EUROPEAN LABEL OF GOVERNANCE EXCELLENCE**

Il Marchio Europeo di Eccellenza nella Governance (ELOGE) è un riconoscimento del Consiglio d'Europa alle autorità locali che hanno raggiunto un livello elevato di Buona Governance del loro operato. Questo riconoscimento è attribuito premiando i Comuni meritevoli con un dodecaedro di cristallo dove, su ciascuna faccia, è inciso uno dei 12 Principi del Buon Governo Democratico.

### **Elenco dei Comuni Premiati**

#### **ABRUZZO**

Guardiagrele – provincia di Chieti

Tortoreto – provincia di Teramo

#### **BASILICATA**

Tito – provincia di Potenza

**CALABRIA**

*Campo Calabro – città metropolitana di Reggio Calabria*

*Calabria*

**CAMPANIA**

Bellizzi - provincia di Salerno

**EMILIA ROMAGNA**

Baiso – provincia di Reggio Emilia

Castel Maggiore - città metropolitana di Bologna

Formigine - provincia di Modena

Marzabotto – città metropolitana di Bologna

Sala Baganza - provincia di Parma

Vignola – provincia di Modena

**LAZIO**

Valentano – provincia di Viterbo

**LIGURIA**

Sant’Olcese – città metropolitana di Genova

**LOMBARDIA**

Basiglio – città metropolitana di Milano

Bollate – città metropolitana di Milano

Corbetta – città metropolitana di Milano

Paullo – città metropolitana di Milano

Nerviano – città metropolitana di Milano

Bulgarograsso – provincia di Como

Voghera – provincia di Pavia

**MARCHE**

Ascoli Piceno

Fano – provincia di Pesaro Urbino

Montefano – provincia di Macerata

**PIEMONTE**

Castagnole delle Lanze – Provincia di Asti

Ozegna - città metropolitana di Torino

**PUGLIA**

Massafra – provincia di Taranto

Matino - provincia di Lecce

**SARDEGNA**

Palau – provincia di Sassari

**TRENTINO ALTO ADIGE**

Folgaria – provincia di Trento

**TOSCANA**

Castiglion Fiorentino – provincia di Arezzo

Figline e Incisa Valdarno – città metropolitana di Firenze

Grosseto

Sovicille - provincia di Siena

Vaiano – provincia di Prato

**UMBRIA**

Cannara - provincia di Perugia

**VENETO**

Costabissara - provincia di Vicenza

Dolo – città metropolitana di Venezia

Marcon – città metropolitana di Venezia

Albignasego – provincia di Padova

**Ore 12.00**

**Ripresa dei lavori congressuali, approvazione atti proposti dalle Commissioni e considerazioni conclusive**

**Ore 13.00**

**Elezione degli organi e proclamazione eletti**

**Dinner lunch**

**Gli eventi congressuali si volgeranno**



**28 settembre - Auditorium Gaber**

Piazza Duca d'Aosta – Milano

**29- 30 settembre - Aula Consiliare**

Palazzo Pirelli

Via Fabio Filzi 22 – Milano

**AICCRE - Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa** - è stata costituita nel 1952 a Roma, ispirandosi ai principi del Manifesto di Ventotene. E' l'unica Associazione che riunisce liberamente in modo unitario tutti i livelli degli enti territoriali (Regioni, Province, Comuni, Unioni di Comuni, Comunità montane) e i loro eletti.

In ambito internazionale AICCRE è la sezione italiana del Consiglio dei Comuni delle Regioni d'Europa (CCRE), la più ampia associazione europea di governi locali e regionali provenienti da 40 dei 47 paesi membri del Consiglio d'Europa, compresi tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea (UE).

AICCRE assume e promuove iniziative per lo sviluppo della cultura europea e per la costruzione della democrazia istituzionale e dell'unità politica dell'Europa in forma federale, sulla base di principi di sussidiarietà e indipendenza, favorendo iniziative per la pace, la collaborazione e la fraternità tra i popoli.

AICCRE è organizzata territorialmente con Federazioni Regionali dotate di autonomia statutaria e organizzativa.



**L'AICCRE PER GLI STATI UNITI D'EUROPA**

# SCRITTI DI UMBERTO SERAFINI

## FONDATORE DI AICCRE

Stiamo ripubblicando alcuni scritti del prof. UMBERTO SERAFINI, fondatore dell'associazione AICCRE, come sezione italiana del CCRE (CONSIGLIO DEI COMUNI E DELLE REGIONI D'EUROPA) di Bruxelles sia per farlo conoscere anche agli amministratori contemporanei sia per evidenziare quanta passione e quale profondità di pensiero essi racchiudono ed anche per non scoraggiarci nel continuare il suo cammino — naturalmente con forze e preparazione diversa—specialmente oggi che l'Aiccre nazionale ha bisogno di nuova linfa e rinvigimento degli ideali da cui è nata.

Anche con questi documenti vogliamo far riprendere agli amministratori locali di buona volontà la strada per l'Europa federale o come auspicava Serafini, gli STATI UNITI D'EUROPA.



## Il pluralismo? Quando e con chi?

Vorrei avanzare un discorso alla buona, rifacendomi a una filosofia del diritto chiunque abbia frequentato la scuola media o anche di un analfabeta intelligente (ho conosciuto sotto le armi – forse non ci sono più - analfabeti meridionali - napoletani tutti, nel linguaggio di molti connazionali polentoni - che basandosi sulla pura intuizione, risultavano ottimi sociologi). Sono comunque lontani i tempi – anni Cinquanta e Sessanta - in cui collaboravano con me tre cari amici, giuristi di chiara fama ma anche uomini di buon senso – Costantino Mortati, Giuseppe Maranini, Massimo Severo Giannini -, e ragionavamo a lungo sui problemi “costituzionali” dell’ordinamento pubblico: sono io che ormai mi considero un analfabeta di ritorno, anche se ancora un cittadino intelligente (perché no?). Aristotele nella “Politica” distingue tre forme di governo pure e, rispettivamente, tre corrotte (questo ancora me lo ricordo): a noi interessa la terza (pura) - la politica -, quella che coinvolge tutti i cittadini; dunque, tutto sommato, la democra-

zia. Nella democrazia (come del resto in qualsiasi concreto regime politico) non si può restare, a ogni livello (Stato, Regione, Città, ecc.), senza governo più che per un momento di transizione: si fanno votare, in vista di un governo (per le relative proposte alternative, comprendenti ciascuna problemi politici in senso stretto, economici, sociali, ecc.. nascono i partiti), tutti i cittadini adulti, in grado di intendere e di volere: senza farla troppo lunga i presentatori di un progetto di governo, che ottengano una semplice maggioranza, vincono. Ripeto: non si può complicare il metodo più che tanto, col rischio - anarchico (la prospettiva anarchica seduce taluni democratici, quando sono schiacciati da una dittatura e non respirano) - di rimanere a lungo senza governo: per altro è previsto stabilmente che il governo abbia una durata con un limite massimo: piaccia o non piaccia, il governo, oltre il limite, deve sottostare a una nuova prova elettorale (normale). Rimani oppure sarai sostituito. La votazione si complica (ripetizione

[Segue alla successiva](#)

### Continua dalla precedente

insistita, maggioranza qualificata, ecc.), se si tratta di cambiare la tecnica elettorale (le regole) o la forma di governo, e in questo caso, che porta a una nuova formulazione, quest'ultima è valida fino a ripetizione di detto tipo di votazione eccezionale, come prescrivono le abituali cosiddette "garanzie costituzionali" di una Legge fondamentale vigente nel territorio.

Ma la comunità democratica può essere chiamata a stabilire la struttura di organismi (e sceglierne i dirigenti), che abbiano una durata autonoma da qualsiasi governo e si rivolgano alla gestione di uno "specifico interesse generale" (cioè che non abbia nessuna parentela col corporativismo: questo si riferisce a interessi settoriali - cioè non generali -, anzi per lo più addirittura a "interessi costituiti" - vested interests -). È stato invocato, in compiti che investono variamente il Parlamento - Camera e Senato -, il rispetto del pluralismo: non ci vogliamo occupare di altri casi, ma vogliamo analizzare il pluralismo in relazione al caso pre-detto (organismo che tratta uno "specifico interesse generale" e vive in piena autonomia dal governo, sopravvivendo ad esso). Facciamo comunque, per spiegarci, un passo indietro. Cito - come ho già fatto altre volte nelle sedi più diverse - un vecchio libro (del 1925), vecchio ma classico, di Francesco Ruffini, Diritti di libertà. Ruffini ricordava che la diffusione del suffragio universale diretto (accompagnato, ma non sempre, dall'elezione proporzionale) dava alla rappresentanza politica un carattere atomistico e di conseguenza, assolutamente indifferenziato o, piuttosto, caotico (quel granello di sovranità, che il suffragio universale poneva nelle mani del cittadino, era paragonabile a un granello di sabbia del deserto, soggetto a spostarsi ed accavallarsi nella maniera più rapida, più capricciosa e più pericolosa al soffiare di ogni vento). In questa situazione esercitava-

no - continuo a esporre Ruffini - un potere di fatto esclusivo i partiti politici, di creazione spontanea, per altro accentuando i problemi della gestione politica in senso stretto (di governo hic et nunc), ossia tagliando fuori sentimenti ed esigenze più ampie della gente, e sovente trascurando, con l'alibi dell'"interesse generale" (urgente), l'adeguata considerazione di taluni fondamentali "interessi generali specifici", preoccupandosi anzitutto di problemi elettorali, cioè di potere - legittimi se non risultano soverchianti -, che invece spesso degenerano mentre il partito, nella sua struttura burocratica (anima della sua esistenza), è sempre più attratto dal potere per il potere. Questa degenerazione dei partiti, nella giovane Repubblica Italiana (prima metà degli anni Cinquanta), fu denunciata col nome di partitocrazia, lanciato particolarmente dall'amico Maranini e dal sottoscritto (col Movimento Comunità, creatura di Adriano Olivetti). Di fronte al fenomeno, Ruffini fu tra coloro che avanzarono l'esigenza di un rimedio, cioè di creare una rappresentanza non più atomistica del corpo sociale, ma organica, una rappresentanza di intelligenza, differenziata, non più solo delle idee e delle forze politiche, ma di tutte le altre idee esistenti nella nazione, designata col nome di "rappresentanza degli interessi": doveva trattarsi di interessi nel significato più largo e più alto, avvertiva Ruffini, ma col pericolo, avvertito io, di cadere nel corporativismo (do per scontata, ormai, la negatività del corporativismo). Proprio ad Olivetti debbo l'idea di tener conto degli "interessi generali specifici", ma mi contenterò qui di chiarire la limitazione più che desiderabile del campo d'azione dei partiti, anche se non di sottoscrivere la loro scomparsa, come piaceva a Olivetti (ho chiarito il perché di

[Segue alla successiva](#)

**Continua dalla precedente**

questa mia posizione in vari scritti, ma qui ri-corderò solo il mio breve saggio La testimonianza di un federalista, contenuto nell'opera Un'azienda e un'utopia: Adriano 1945-1960, curata apprezzabilmente, per una edizione del Mulino - collana di studi e ricerche Dario Mazzi -, da Stefano Semplici, breve saggio in parte da me quasi letteralmente ripreso nel presente scritto). Ora torniamo al tema di questo articolo, al pluralismo e alla rappresentanza equa di uno "specifico interesse generale", in una altrettanto specifica occasione.

L'interesse generale specifico questa volta proponiamo che sia la struttura istituzionale di uno Stato o addirittura di un politico sopranazionale. Il pluralismo è stato invocato a proposito nella nuova Direzione dell'Ente nazionale di informazione televisiva (la Rai-TV): il compito è stato affidato alla presidenza delle due Camere (Senato e Camera dei deputati) e l'interpretazione di una equa rappresentanza è caduta nel confronto delle strutture politiche "verticali" - come si dice -, cioè i partiti politici. Ma analizziamo quel che è successo.

A parte un presidente obiettivo, rispetto a maggioranza governativa e opposizione - parliamo delle intenzioni e qui non ci riguarda la valutazione della scelta avvenuta -, il criterio adottato per i quattro membri da designare è stato di scegliere due nella maggioranza governativa e due nell'opposizione (anche qui parliamo del criterio). Dei due governativi uno, appena designato, ha dichiarato: "Io appartengo alla Lega Nord, dunque, con me, il CD della Rai-TV avrà un rappresentante del federalismo, di tutto il federalismo, del federalismo autentico". Non mi permetto qui di valutare l'asserzione del

prof. Albertoni, ma constato che, eletto in sede partitica (verticale), pretende di rappresentare legittimamente e a livello nazionale uno "specifico interesse generale", ossia una struttura istituzionale prevista per lo Stato (e oltre), il federalismo. Ebbene, nella nazione, accanto alle associazioni democratiche verticali (i partiti), esistono strutture democratiche orizzontali, cioè formate di soci dei vari partiti o di nessun partito: nella fattispecie esistono 5 (o se volete 6) associazioni federaliste, diffuse in centinaia di sezioni nelle Regioni e in Comuni grandi, medi, piccoli su tutto il territorio nazionale, precisamente il Movimento Federalista Europeo, il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa - Sezione italiana: AICCRE -, l'Associazione Europea degli Insegnanti - AEDE -, il Consiglio Italiano di Formazione Europea, l'Associazione delle Case d'Europa, e quella che in qualche modo tutte le comprende, il Movimento Europeo (Consiglio italiano) che, dal 1964, ha uno Statuto federalista.

Queste associazioni hanno tutte struttura democratica, riconoscimenti nazionali e internazionali, organi di stampa, comprendono, complessivamente, centinaia di migliaia di cittadini, ma, quel che formalmente più interessa, la loro convinzione federalista è stata riconosciuta da un grande referendum nazionale, ove i voti positivi (i sì) ottennero la stragrande maggioranza. Si dà il caso che tutte - dico tutte - queste associazioni non riconoscono come "autentico" il federalismo della "piccola" Lega Nord. Come la mettiamo?

**Da Comuni d'Europa  
del 01/04/2002  
Anno L Numero 4**

***VIENI IN AICCRE  
PER GLI STATI UNITI D'EUROPA***

## PREMIO ELOGE AI COMUNI PER LA GOVERNANCE

**Sabato 30 Settembre**, durante i lavori del XVII Congresso Nazionale AICCRE, è prevista la **consegna del PREMIO ELOGE**.

Tra gli altri riceveranno il premio i sindaci pugliesi di **MASSAFRA(TA)** e **MATINO (LE)**

ELOGE è il Marchio Europeo di Eccellenza della Governance, secondo i 12 Principi della Buona Governance democratica.

Riflettono i valori fondamentali della società democratica europea e rappresentano l'insieme delle condizioni che devono essere soddisfatte per una Buona Governance democratica.

Facendo riferimento a questi principi, gli enti locali degli Stati membri del Consiglio d'Europa possono migliorare la loro governance in modo continuativo.

### I 12 Principi europei

1. Partecipazione Civica, Rappresentanza, Corretto svolgimento delle elezioni
2. Ricettività
3. Efficienza ed Efficacia
4. Apertura e Trasparenza
5. Stato di diritto
6. Comportamento Etico
7. Competenza e Capacità
8. Innovazione e Apertura al Cambiamento
9. Sostenibilità e Visione di Lungo Termine
10. Solidità nella Gestione Finanziaria
11. Diritti Umani, Diversità Culturale, Coesione Sociale
12. Responsabilità

## LA DIRIGENZA AICCRE PUGLIA

**Presidente AICCRE Puglia:** prof. Giuseppe Valerio, già sindaco,

**Vice Presidenti:** sindaco di Bari, dott. Antonio Comitangelo consigliere Comune di Barletta, prof. Giuseppe Moggia già sindaco

**Segretario generale:** sig. Giuseppe Abbati già consigliere regionale

**Tesoriere:** rag. Aniello Valente già consigliere comunale

**Membri della Direzione regionale AICCRE:**

sindaco di Brindisi, sindaca di Altamura, sindaca di Turi, sindaca di Putignano, sindaco di Giovinazzo, sindaco di Modugno, sindaco di Sava, sindaco di Bovino, d.ssa Aurora Bagnalasta assessore Comune di Crispiano, sindaco di Nociglia, prof. Pietro Pepe già presidente consiglio regionale Puglia

**Collegio dei revisori ufficiali dei conti:**

dott. Alfredo Caporizzi (Presidente), dott. Vito Nicola de Grisantis, rag. Franco Ronca

## Decaro: «Pronti alle barricate se opere Pnrr del Nord verranno fatte con i fondi del Sud»

**«Se dovesse esserci una decisione definitiva con un atto formale di spostare i 13 miliardi di Pnrr destinati ai Comuni senza avere le risorse sostitutive con lo stesso atto, rischiamo davvero di bloccare le attività»**

«I Comuni stanno lavorando incessantemente per spendere le risorse del Pnrr, sia le risorse confermate nei piani sia per quei 13 miliardi che sono potenzialmente spostati nel Repower Ue. Chiediamo al governo, quindi, di conoscere le motivazioni dello spostamento da un comparto, quello dei Comuni, che è l'unico che sta accelerando la spesa». Lo ha detto il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, a margine del convegno 'Pnrr: il Factoring quale strumento a supporto delle imprese per favorire lo sviluppo del Paese'.



«Se dovesse esserci una decisione definitiva con un atto formale, che ad oggi non c'è, di spostare» i 13 miliardi di Pnrr destinati ai Comuni «senza avere le risorse sostitutive con lo stesso atto, rischiamo davvero di bloccare le attività, di bloccare le gare delle opere pubbliche che saranno nuovi servizi per le nostre comunità e un miglioramento delle condizioni di vita». Il convegno è organizzato a Bari da Banca Progetto spa e Kredias spa, con il patrocinio di Confindustria Bari-BAT, Confcommercio Bari-BAT e Assifact - Associazione Italiana per il Factoring, e la partecipazione di Appalti Pnrr.

Se i soldi saranno trasferiti «chiediamo di avere contestualmente altri 13 miliardi da altre fonti di finanziamento», ha aggiunto. «Ma deve essere contestuale - ha concluso Decaro - perché già così molti uffici tecnici, le ragionerie comunali vogliono rallentare la spesa e non prendere impegni giuridicamente vincolanti per paura di non poter ottemperare, non essendoci le risorse».

### **PRONTI ALLE BARRICATE SE LE OPERE DEL NORD VERRANNO FATTE CON I FONDI DEL SUD**

«Le risorse alternative» per i 13 miliardi di Pnrr da destinare ai Comuni «le prenderanno dal Fondo sviluppo e coesione, abbiamo capito. E' ovvio che i fondi per i quali è previsto un'assegnazione dell'80% per il Sud dovranno essere confermati. Quella è una legge dello Stato, non si può finanziare con fondi che sono destinati al Sud opere Pnrr che sono destinate al Nord». Altrimenti «faremo le barricate, mi auguro che le facciano i parlamentari di ogni schieramento politico ma sicuramente noi amministratori del Sud faremo le barricate».

Da LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

## PROSSIMAMENTE

CERIMONIA DI CONSEGNA DEGLI ASSEGNI DI STUDIO DEL CONCORSO AICCRE PUGLIA 2022/23, COL SOSTEGNO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE PUGLIESE, RISERVATO AGLI STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE INFERIORI E SUPERIORI DELLA PUGLIA.

LA CERIMONIA ERA STATA RINVIATA DALLA PRIMAVERA SCORSA PER SOPRAGGIUNTI IMPEGNI DELLA PRESIDENTE AVV. LOREDANA CAPONE.

I VINCITORI SARANNO AVVERTITI PERSONALMENTE.

# L'Italia sia più determinante nel Mediterraneo. Basta coi politici queruli e questuanti

di **Cosimo Inferrera**  
**Presidente Associazione Europea Mediterraneo**

Se Francia e Germania nicchiano fra il Sì e il No sui migranti, penetrati in Italia ... Allora l'Italia, grande Paese, deve far capire che è fortemente determinata a cavarsela da sola, come meglio può al servizio del sovrano interesse nazionale. L'Italia, finora in balia di interessi commerciali contrari, non può ricevere solo



smacchi e mortificazioni nello Stretto di Sicilia, da cui è praticamente fuori dai giochi geopolitici, che ne riducono autorevolezza e prestigio sui propri confini. Dunque, senza ulteriori indugi l'Italia si determini nella immediata realizzazione del porto civile di Augusta (nella foto) per i cargo container. Abbiamo i nominativi pronti a fornire le preliminari indicazioni sull'opera prioritaria, senza ulteriore indugio.

Se arrivano in Africa attraverso lo Stretto di Gibilterra – come anni fa predisse con timore Peppino Abbati – resterà poca trippa per gatti come noi! Se invece arriviamo primi, come indica Filippo Romeo e come da anni dicono le carte in mano degli ingegneri Salvatore Lanzafame e Francesco Finocchiaro, dell'architetto Maria Maccarone e dell'ingegnere ferroviario Giovanni Sacca' avremo possibilità di operare su vasta scala, a condizione di dare impulso istitutivo alla Macroregione del Mediterraneo, precognizzata dal Parlamento europeo sin dal 2012, e mai principiata dalle regioni meridionali, rattrappite dalla politica dell'orticello! Ahi, poveri noi, villici derelitti della terra al centro del Mediterraneo, decentrata dai burocrati europei con il silenzio complice dei politici politicanti romani, queruli e questuanti, paurosi e incerti. Qui si capirà se Giorgia ha carica ormonale bastevole per fecondare crescita e sviluppo piuttosto che debito e partite di giro! Tutti coloro che mestano nella "maidda" ormai centenaria a base di fascismo/antifascismo sono chiaramente fuori dalla storia attuale e futura prossima! Sono dannati in anticipo, a mio modesto avviso.



**Da l'eco del sud**

## Poesie di pace Promemoria

Ci sono cose da fare ogni giorno:  
 lavarsi, studiare, giocare  
 preparare la tavola,  
 a mezzogiorno.  
 Ci sono cose da fare di notte:  
 chiudere gli occhi, dormire,

avere sogni da sognare,  
 orecchie per sentire.  
 Ci sono cose da non fare mai,  
 né di giorno né di notte  
 né per mare né per terra:  
 per esempio, LA GUERRA



**Gianni Rodari**

# A quando una legge elettorale uguale per tutti gli europei?

DI PAOLO BALDUZZI E CHIARA MINGOLLA

*Le elezioni europee scaldano già la politica italiana tra nuove liste, obiettivi di consolidamento e possibili scambi di favori, come l'abbassamento della soglia di sbarramento. Perché invece non fissare standard europei validi in tutti gli stati Ue?*

## Come è cambiata la legge elettorale negli ultimi 44 anni

Qualche giorno fa la cronaca politica ha registrato un vivace dibattito relativo alle prossime elezioni europee. In concomitanza con l'annuncio di Matteo Renzi della nascita di una nuova forza politica (si dovrebbe chiamare "Il Centro"), è circolata l'ipotesi di un abbassamento della soglia di sbarramento dal 4 al 3 per cento.

La soglia di sbarramento è la percentuale minima di voti che una lista deve ottenere per poter accedere alla ripartizione dei seggi. Tra le fila della maggioranza, sia Lega che Forza Italia hanno ben presto dichiarato di essere contrari alla modifica, mentre Fratelli d'Italia sembra più incline al confronto, probabilmente perché sarebbe l'unico partito a trarre vantaggio dalla potenziale dispersione dei voti e dei seggi causata da una soglia del 3 per cento, tanto nelle file della minoranza quanto in quelle della maggioranza stessa. Le motivazioni non finiscono qui. Per qualcuno, infatti, l'abbassamento sarebbe un esplicito assist proprio a favore del partito di Matteo Renzi, i cui voti potrebbero tornare utili in futuro per approvare le riforme istituzionali promesse dal governo.

Ma come funziona la legge elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo? E quando è stata approvata? In Italia, il processo di nomina dei rappresentanti presso il Parlamento europeo è disciplinato dalla legge del 24

gennaio 1979, n.18. Si tratta di un sistema elettorale proporzionale, con possibilità di esprimere preferenze. Fino al 2009 non prevedeva una soglia di sbarramento esplicita, rendendo relativamente accessibile la rappresentanza a Strasburgo anche per i partiti più piccoli. Con la legge 10/2009, il Parlamento italiano ha introdotto una soglia di sbarramento del 4 per cento su base nazionale (articolo 21 comma 1-bis legge 18/1979). Il provvedimento venne votato da soli cinque partiti (Popolo della Libertà, Partito democratico, Lega Nord, Italia dei valori e Unione di centro); guarda caso gli unici che, pochi mesi dopo, avrebbero superato lo sbarramento. Da quel momento in avanti, più volte la legge è tornata sotto i riflettori. Uno dei passaggi più interessanti si è avuto dopo il 23 agosto 2016, quando il Consiglio di Stato sollevò di fronte alla Consulta questioni di incostituzionalità proprio relative alla soglia di sbarramento. Per ironia della sorte, il processo ha avuto origine da un ricorso di Giorgia Meloni, il cui partito (Fratelli d'Italia - Alleanza nazionale) venne escluso dalla ripartizione dei seggi per pochi voti (ottenne il 3,7 per cento dei suffragi alle elezioni del 2014). A parere del Consiglio, infatti, la soglia avrebbe violato il principio democratico (art. 1 Cost.), il principio di ragionevolezza (art. 3 Cost.) e il principio di uguaglianza del voto (art. 48 Cost.), in assenza di motivazioni di interesse generale che potessero giustificarla. Con la sentenza n. 239/2018, la Corte costituzionale ha giudicato infondate tali obiezioni. Caso chiuso, quindi? A quanto pare, non ancora.

## I criteri dell'Unione europea

Ma quanta libertà hanno gli stati membri sulle leggi che regolano l'elezione del Parlamento europeo? Le legislazioni nazionali devono rispettare alcuni criteri

**Segue alla successiva**

Continua dalla precedente

dettati dall'Unione. La normativa elettorale europea, introdotta nel 1976 e poi successivamente modificata, non contempla un sistema elettorale uniforme per tutti gli stati membri; contiene solo una serie di principi comuni che ogni stato deve applicare alla propria legge elettorale. Nella sua formulazione originale, la disciplina non prevedeva alcuna disposizione in merito alla percentuale di voti necessaria affinché un partito politico o una coalizione ottenesse il diritto alla rappresentanza nell'assemblea legislativa. Solo dopo le modifiche del 2002, l'articolo 3 consente agli stati di fissare una soglia minima per l'assegnazione dei seggi, a condizione che questa non superi il 5 per cento dei voti espressi. Oggi, sono 14 (su 27) i paesi che ne hanno fissata una, con valori che vanno dall'1,8 per cento di Cipro al 5 per cento di Francia e della maggior parte degli stati orientali (figura 1). Nel 2018, il Consiglio ha proposto ulteriori modifiche all'atto del 1976, che sarebbero dovute entrare in vigore prima delle elezioni europee del 2019, ma che ancora oggi, alla vigilia del voto di giugno 2024, risultano bloccate a causa della mancata approvazione di tre stati membri (Germania, Cipro e Spagna). Tra le principali novità, c'è proprio l'obbligo di una soglia di sbarramento compresa tra il 2 e il 5 per cento, ma solo per le circoscrizioni elettorali con più di 35 seggi. A complicare il quadro ci si è messo anche il Parlamento europeo. Nel maggio 2022, infatti, proprio l'Europarlamento ha chiesto l'abrogazione dell'atto elettorale del 1976 e la sua sostitu-

zione con un nuovo regolamento. Lo scopo? Armonizzare una serie di norme applicabili alle elezioni europee, come l'età per votare o candidarsi, il calendario elettorale per le elezioni europee, i principi applicabili alla selezione dei candidati, anche dal punto di vista del genere, e la soglia di sbarramento. Per esempio, la proposta introdurrebbe una soglia di elettorato attivo a 16 anni e una di elettorato passivo a 18, procedure comuni per il voto postale o il voto all'estero, quote di genere obbligatorie, un unico giorno fisso per le elezioni (il 9 maggio, ogni cinque anni) e così via.

### **È tempo per una maggiore convergenza**

Si tratta di misure ovviamente discrezionali ma che appaiono, in fin dei conti, ragionevoli. Se è vero che una normativa comune potrebbe limitare la libertà degli stati, allo stesso tempo aumenterebbe il grado di uguaglianza dei cittadini e dei partiti europei. Del resto, l'Europa ci ha abituati a processi di standardizzazione che hanno riguardato prodotti, servizi e processi negli ambiti più disparati. Perché quindi non uniformare anche la legislazione elettorale? Ma inutile contarci troppo. Per entrare in vigore, la proposta dovrebbe essere prima approvata dal Parlamento europeo a maggioranza dei suoi membri, poi adottata all'unanimità dal Consiglio e infine recepita da tutti gli stati, secondo i propri requisiti costituzionali. I dieci mesi che ci separano dalle urne appaiono sicuramente insufficienti per una simile rivoluzione.

**Da lavoce.info**

**“L'aria, in Africa, ha un significato ignoto in Europa: piena di apparizioni e miraggi, è, in un certo senso, il vero palcoscenico di ogni evento.”  
KAREN BLIXEN**

## COMUNICATO STAMPA dell'Unione Europea dei Federalisti

GRAZIE!

L'UEF sostiene con forza il rapporto sulla modifica del Trattato presentato alla Commissione Affari Istituzionali del Parlamento Europeo dai suoi cinque relatori

Guy Verhofstadt (RE), Sven Simon (PPE), Gabriele Bischoff (S&D), Daniel Freund (Verdi/ALE) e Helmut Scholz (La Sinistra), hanno presentato oggi alla Commissione Affari Istituzionali del Parlamento Europeo la loro relazione sulla modifica del Trattato che segue le raccomandazioni della Conferenza sul futuro dell'Europa e propone un'Unione europea più efficiente, democratica e ambiziosa

Dopo molti mesi di lavoro che ha coinvolto tutte le Commissioni del Parlamento europeo, i cinque relatori del progetto di relazione di modifica dei Trattati (tutti membri del consiglio direttivo del Gruppo Spinelli) hanno presentato oggi davanti alla Commissione Affari Istituzionali del Parlamento Europeo (AFCO) i risultati dei loro lavori e hanno aperto un dibattito in vista della votazione in plenaria prevista per il 9 novembre.

" Questo è un grande momento per la democrazia europea ", ha commentato Domènec Ruiz Devesa, presidente dell'UEF: " Un'Europa più capace di affrontare le sfide di domani, più democratica e legittima, più efficiente: questo è ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento, ed è di questo che tratta il rapporto. "

Il rapporto propone di modificare più di 100 articoli dei Trattati attuali e creare un nuovo equilibrio istituzionale tra le istituzioni dell'UE, rafforzando il Parlamento europeo e la Commissione e trasformando il Consiglio in un Senato federale; attribuire nuove competenze all'Unione europea sulla base del principio di sussidiarietà e aumentare il ruolo delle Regioni. Inoltre, la proposta rafforzerebbe il ruolo della Corte di giustizia europea nel vigilare sul rispetto dello stato di diritto negli Stati membri.

Come ha sottolineato Guy Verhofstadt , il testo propone di superare il blocco dell'unanimità e di creare meccanismi decisionali che consentano all'UE di agire in modo efficace e più democratico. L'UEF, che ha condotto una lunga e intensa campagna per far emergere, durante la Conferenza sul futuro dell'Europa, queste proposte fondamentali, ha sostenuto la stesura del rapporto contribuendo con idee , dibattiti , documenti di opinione e attività di coinvolgimento dei cittadini . Accogliamo con entusiasmo le idee avanzate nel progetto di rapporto e chiediamo un rapido avvio del processo di revisione attraverso una Convenzione.

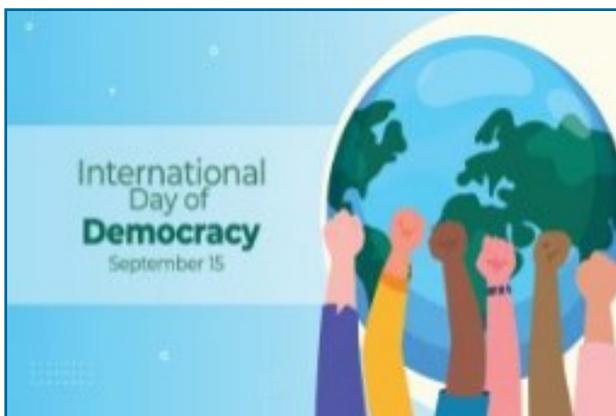
Sandro Gozi , presidente del gruppo Spinelli, ha sottolineato: "Non è il momento di essere cauti, perché l'Ue ha bisogno di questa riforma adesso. E poiché il Consiglio e i governi non hanno mai avuto voglia di riformare i Trattati, il nostro compito ora è quello di realizzarlo " .

"Ci adopereremo affinché la Presidenza spagnola trasmetta la richiesta del Parlamento sull'apertura della Convenzione già all'ultimo Consiglio europeo del 2023, affinché la Convenzione possa essere fissata già per l'inizio del 2025", ha aggiunto Domènec Ruiz Devesa. Ha concluso : " Noi federalisti siamo in prima linea in questa battaglia per il futuro dei cittadini europei " .

Il rapporto presentato fa seguito alla risoluzione del 9 giugno 2022 con cui i legislatori dell'UE chiedevano una forte riforma istituzionale. Per tradurre in legge le raccomandazioni della Conferenza sul futuro dell'Europa (CoFoE) è necessaria una riforma dei testi istitutivi dell'Europa.

Il CoFoE è stato un importante esercizio democratico dell'UE, che ha riunito 400 cittadini europei per discutere su migliori politiche europee. Tutte le istituzioni europee si sono impegnate a tenere conto delle raccomandazioni del CoFoE, ma finora solo il Parlamento europeo ha adottato misure definitive al riguardo.

# CONGRESSO CONSIGLIO D'EUROPA: "RAFFORZAMENTO DEMOCRAZIA RICHIE- DE AZIONE ENTI LOCALI"



In occasione della Giornata internazionale della democrazia, il presidente del Congresso dei poteri locali e regionali, Leendert Verbeek, ha rilasciato una dichiarazione in cui **sottolinea l'importanza di garantire la democrazia locale e regionale come risposta generale all'attuale arretramento democratico in Europa:**

"A volte la democrazia può essere paragonata a un gigante dai piedi d'argilla. Se cominciano ad apparire delle crepe alla base, è l'intero

edificio che può crollare. L'Europa si trova ad affrontare sfide sempre più ricorrenti. Le crisi successive mettono a dura prova la democrazia e le risposte a queste sfide non possono essere uniformi poiché le condizioni locali sono molto diverse. **È necessaria vigilanza a tutti i livelli di governo perché la democrazia non viene mai acquisita per sempre. Pertanto è fondamentale tutelare e rafforzare il primo livello democratico, quello più vicino ai cittadini.**

Al vertice dei capi di Stato e di governo del Consiglio d'Europa tenutosi a Reykjavík (Islanda) nel maggio 2023, i leader europei si sono impegnati a garantire e rafforzare la democrazia e il buon governo a tutti i livelli in Europa. Il Congresso si impegnerà pienamente in questo impegno tutelando i principi sanciti nella Carta europea dell'autonomia locale e osservando le elezioni locali e regionali per rafforzare la fiducia dei cittadini nei processi democratici.>

Il Congresso continuerà il suo lavoro per rafforzare i valori democratici, senza sosta, per affrontare le sfide presenti e future".

## CRISI UE E MIGRANTI/

### *Chi avrà il coraggio di ripescare il piano di Craxi e Perez de Cuellar?*

Di [Gianluigi Da Rold](#)

*L'isolamento dell'Italia da parte degli Stati europei, Germania e Francia in primis, sull'emergenza migratorio coincide con la massima crisi del progetto unitario*

Quando il 1° novembre 1993 entrò in vigore il **Trattato di Maastricht** sembrava che si realizzasse una grande scelta politica, culturale, di civiltà, che aveva coinvolto gli Stati dell'Europa dopo la tragedia della seconda guerra mondiale.

Il Trattato aveva impegnato un'intera classe politica che si rifaceva ai grandi personaggi che erano usciti dal conflitto e avevano impegnato i loro Paesi verso una svolta decisiva nei rapporti tra gli Stati. Non c'era solo l'idea di Altiero Spinelli, ma l'impegno di uomini come Alcide De Gasperi, Robert Schuman, Konrad Adenauer.

Il Trattato, dopo una lunga elaborazione e un grande lavoro comune, fu siglato il 7 febbraio 1992 e coinvolge-

va in quel momento 12 Paesi: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Quella firma rappresentava di fatto la conclusione di un discorso avviato nel 1983 in occasione del Consiglio europeo di Stoccarda,

[Segue alla successiva](#)

**CONTINUA DALLA PRECEDENTE**

quando venne rilanciata l'idea di un'unione politica da affiancare alla Cee. A ben vedere, Maastricht rappresentava una sorta di cerniera tra le due fasi maggiori dell'integrazione europea: la prima parte, subito dopo la fine della guerra, che aveva creato la Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), terminata negli anni Ottanta, e la Cee (Comunità economica europea). Si parlava di un Trattato basato su tre pilastri fondamentali, ma soprattutto si pensava a una lenta ma sicura integrazione politica, a un reale passaggio politico, a una sorta di confederazione o di qualche altra forma istituzionale, in tutti i casi alla necessità di fare dell'Europa una realtà che si inseriva come grande protagonista economico e geopolitico nel nuovo assetto mondiale.

Strage Ustica: la tesi di Amato smentita dalle sentenze? / Stefania Craxi: "Bugie... Mio padre non c'entra"

Dopo la caduta del Muro di Berlino e la fine della Guerra fredda, una nuova politica diventa fondamentale nel momento in cui si parla di Unione Europea, che raggruppa oggi 27 Paesi dopo l'uscita della Gran Bretagna. C'è un Parlamento, c'è un Consiglio, una Commissione, una Corte di giustizia europea e la Banca centrale europea, per citare alcune istituzioni fondamentali. Poi, verso la fine degli anni Novanta si crea anche una moneta unica, l'euro, che non tutti i Paesi usano, ma che assume un rilievo mondiale insidiando addirittura il ruolo del dollaro.

Tutta questa sequenza che abbiamo voluto riassumere brevemente, ci porta a una considerazione su quello che potrebbe chiamarsi l'attuale "stato dell'Unione", per copiare un appunto tipicamente americano.

In sintesi, in base alla crisi economica, politica e geopolitica che stiamo vivendo, come possiamo giudicare oggi il cammino dell'Unione Europea? La considerazione viene spontanea,

perché oggi, inutile nascondere, l'Ue vive forse il suo maggiore momento di crisi e c'è chi non esclude che la stessa Ue, se non si distacca da alcune scelte, possa anche disperdersi, fare dei passi indietro e non riuscire a ottenere l'integrazione politica.

Si pensi solo a un fatto: De Gasperi morì con il dispiacere che non si era realizzato nei primi anni della nascente integrazione europea un difesa comune. Sembra incredibile invece pensare al percorso solamente di questi ultimi trent'anni, dopo la firma del Trattato di Maastricht. Oggi, tra la crisi economica e il problema drammatico dei migranti, si capisce che la politica, come in altri Paesi del mondo, è stata dimenticata. Ieri Giorgio La Malfa scriveva: "Non basta l'euro. L'Ue governi l'economia". È uno dei richiami più forti: non esiste solamente la cosiddetta politica monetaria o l'egemonia della finanza. Scrive La Malfa riferendosi alla crisi degli Stati europei: "Servirebbe un secondo strumento da affiancare alla politica monetaria (il riferimento è all'intervento della Bce sul rialzo dei tassi). Servirebbe un bilancio europeo e un ministro del Tesoro europeo. La scommessa del Trattato di Maastricht fu che la moneta unica avrebbe imposto la nascita del Tesoro europeo. Non è stato così. Il problema resta aperto".

Il richiamo alla politica economica, alla politica quindi, è più che esplicito. Ma in fondo La Malfa, di fronte a questo momento di crisi, non solo economica, fa un richiamo che in molti hanno fatto in questi trent'anni. Dopo la crisi del 2008 e in particolare la crisi della Grecia, Luciano Gallino, grande sociologo di scuola olivettiana, scriveva: "I governi eletti dai popoli dell'Ue hanno scelto da tempo di fungere da rimorchio al sistema finanziario. Avrebbero dovuto riformarlo dopo la crisi dell'autunno 2008". Non lo hanno fatto.

Dice ancora Gallino: "Avendolo aiutato a diventare ancora più potente di

prima, i governi Ue si trovano ora esposte alle sue pretese. Al momento il sistema finanziario pretende che siano salvate le banche dalla crisi del debito greco, in vista di altre richieste analoghe che prossimamente potrebbero riguardare il Portogallo, la Spagna e l'Italia".

Aggiungiamo alcune considerazioni che ha sempre fatto l'ex ministro greco Yanis Varoufakis. Nel 2020 ha scritto: "Il Recovery Fund è una grande sconfitta per l'Unione Europea. Contiene un'idea di debito comune, ma è solo una tantum. Di fatto seppellisce gli eurobond". Ma Varoufakis è critico al massimo con il Patto di stabilità, la politica dell'austerità e la politica finanziaria che sostituiscono completamente la politica e fanno scomparire la politica economica. Per essere precisi, a scampo di equivoci, Varoufakis è un uomo di sinistra, non di destra.

La sostanza che emerge da queste considerazioni comunque è che la politica a cui aspiravano e per cui si erano battuti i "padri" dell'Europa fin dall'ultimo dopoguerra, malgrado tutte le crisi passate in questi anni, non esiste più ed è soggetta solo alle ragioni della politica finanziaria e monetaria.

È a questo punto che fa addirittura impressione l'incapacità europea nell'affrontare la nuova crisi che è esplosa in questi mesi: quella dei migranti che abbandonano soprattutto l'Africa, un continente che è stato un tempo saccheggiato da alcune potenze europee, si pensi solo alla Francia. Ma a ben pensarci tutto questo non deve affatto stupirci, se guardiamo l'atteggiamento dei vari Paesi dell'Unione Europea.

La ripartizione dei migranti che arrivano dal continente africano è sempre stata affrontata con una certa superficialità e mai con la complessità che comporta.

[Segue alla successiva](#)

# ELEZIONI EUROPEE 2024: 15 SEGGI IN PIÙ SUDDIVISI TRA 12 PAESI

Il Parlamento europeo ha recentemente approvato la decisione del Consiglio europeo di **umentare da 705 a 720** il numero di seggi al Parlamento europeo per la prossima legislatura.

A innescare il processo è stata la relazione del Parlamento del giugno 2023, che il Consiglio ha usato come base per la sua proposta, basata sui cambiamenti demografici nell'UE rispetto alle elezioni del 2019.

I seggi aggiuntivi saranno assegnati come segue:

Francia +2 [81]  
Spagna +2 [61]

Paesi Bassi +2 [31]  
Austria +1 [20]  
Belgio +1 [22]  
Polonia +1 [53]  
Danimarca +1 [15]  
Finlandia +1 [15]  
Slovacchia +1 [15]  
Irlanda +1 [14]  
Slovenia +1 [9]  
Lettonia +1 [9]

**Nessuna modifica per l'Italia che mantiene i suoi 76 deputati. Il nuovo numero di seggi si applicherà a partire dalle prossime elezioni del 6-9 giugno 2024.**

## Continua dalla precedente

La sostanza è che il problema migrazione mette a nudo la debolezza dell'Unione Europea che si basa soprattutto sulla politica monetaria e finanziaria, non sulla cooperazione, l'integrazione che dovrebbe cancellare aree di crisi nel continente.

Tra crisi economica ed emergenza che arriva dagli sbarchi, con Germania, Francia e Austria che annunciano di chiudere le porte ed erigere i muri, si vede la pochezza della cosiddetta solidarietà europea, la cooperazione e l'integrazione reale dei Paesi della comunità. È come se si vivesse in uno stadio di ansia perenne e senza una classe politica all'altezza della situazione.

Un ultimo ricordo in questo guazzabuglio impolitico. L'ultimo atto che si ricorda a livello internazionale per i Paesi del terzo mondo risale al 1989, quando Bettino Craxi diventa consigliere speciale del segretario dell'Onu, Perez de Cuellar, per valutare la situazione del debito in quei Paesi, in particolare quelli dell'Africa. Nel 1990 Craxi presenta il suo piano, che viene approvato all'unanimità e che prevede la riduzione del debito e la sua cancellazione in alcuni casi per i Paesi più poveri.

Craxi faceva politica. Perché non se ne fece nulla di quella scelta? Il leader socialista avrebbe dovuto incontrare Di Pietro e Davigo e della sua scelta approvata dall'Onu non se ne fece nulla. Scommettiamo che l'Unione Europea si guaderà bene dal ripescare quel piano?

**Da il sussidiario**

Durante il dibattito che ha preceduto la votazione, i deputati europei hanno criticato il tentativo del Consiglio europeo di influenzare il Parlamento nelle sue funzioni di bilancio e hanno ribadito l'indipendenza del Parlamento. I correlatori si rammaricano che il Consiglio europeo non abbia informato immediatamente il Parlamento che intendeva discostarsi dalla proposta iniziale, sia in termini di seggi generali che di disposizioni sulla circoscrizione paneuropea. Per vedere la registrazione del dibattito, cliccare qui.

*La composizione del Parlamento viene valutata prima di ogni elezione, in linea con i principi stabiliti dai Trattati (ossia un massimo di 750 deputati più il/la Presidente, non meno di 6 e non più di 96 seggi per ogni Paese dell'UE e il principio della "proporzionalità decrescente") e sulla base dei dati demografici più recenti.*

**Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 202/22**

### Articolo 14

1. Il Parlamento europeo esercita, congiuntamente al Consiglio, la funzione legislativa e la funzione di bilancio. Esercita funzioni di controllo politico e consultive alle condizioni stabilite dai trattati. Elegge il presidente della Commissione.
2. Il Parlamento europeo è composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione. Il loro numero non può essere superiore a settecentocinquanta, più il presidente. La rappresentanza dei cittadini è garantita in modo degressivamente proporzionale, con una soglia minima di sei membri per Stato membro. A nessuno Stato membro sono assegnati più di novantasei seggi. Il Consiglio europeo adotta all'unanimità, su iniziativa del Parlamento europeo e con l'approvazione di quest'ultimo, una decisione che stabilisce la composizione del Parlamento europeo, nel rispetto dei principi di cui al primo comma.
3. I membri del Parlamento europeo sono eletti a suffragio universale diretto, libero e segreto, per un mandato di cinque anni.
4. Il Parlamento europeo elegge tra i suoi membri il presidente e l'ufficio di presidenza.

# ***DISCORSO STATO DELL'UNIONE***

## **CEMR: “C'È UN PEZZO MANCANTE...”**

Il Consiglio delle Regioni e dei Comuni d'Europa (CEMR) ha invitato le sue associazioni aderenti presso la Segreteria in Square de Meeus, a Bruxelles, a seguire il discorso sullo stato dell'Unione (SOTEU).

In una nota pubblicata sul proprio sito, il CEMR evidenzia che nel suo discorso sullo stato dell'Unione 2023, la Presidente della Commissione europea, Von der Leyen, ha evidenziato le principali questioni che dovrebbero influenzare le elezioni del 2024, aprendo il suo discorso con un appello alle generazioni più giovani, incoraggiandole implicitamente a difendere la natura unica dell'Unione europea. Democrazia, in particolare con una guerra in corso sul suolo europeo. Ha posto un accento significativo sui risultati del suo mandato dal 2019, come il **Green Deal europeo, la competitività, l'intelligenza artificiale, la transizione digitale, l'allargamento, l'inflazione e l'uguaglianza di genere.**

**Pur elogiando tutti gli impegni e i risultati raggiunti finora, non è stato menzionato il ruolo strategico che i governi locali e regionali svolgono nell'attuazione con successo di queste iniziative.**

I governi locali e regionali hanno un ruolo determinante nell'influenzare la vita quotidiana dei cittadini europei, scrive il CEMR. **Il Presidente ha fatto riferimento all'“Europa delle regioni”, ma le regioni europee necessitano di maggiore attenzione e investimenti, soprattutto nell'istruzione, nell'integrazione delle minoranze, nella politica di coesione e nella sicurezza sociale.**

Il CEMR informa di aver accolto con favore l'impegno della Presidente von der Leyen a rivitalizzare il dialogo sociale europeo per rispondere ai cambiamenti profondamente radicati nella tecnologia, nella società e nella demografia. **Tuttavia, la politica di coesione doveva trovare un posto nell'indirizzo. Sappiamo che la politica di coesione è fondamentale nel promuovere la convergenza economica e sociale in tutta Europa, evitando al tempo stesso l'ondata di nuove disuguaglianze. Il CEMR ritiene che “dovrebbe rimanere un elemento centrale dell'agenda dell'UE”.**

Ciononostante, il CEMR **“resta impegnato a lavorare fianco a fianco con la Commissione europea per dare forma a un'Europa più verde e più giusta”.** Con la sua impareggiabile capacità di rappresentare un milione di rappresentanti eletti in 40 paesi, il CEMR costituisce un ponte fondamentale tra i governi locali e la Commissione europea. Nello spirito di unità e cooperazione, il CEMR e i suoi membri desiderano partecipare attivamente al dialogo in corso per garantire che le voci dei governi locali siano ascoltate e prese in considerazione nelle politiche e iniziative future dell'UE.

**I NOSTRI  
INDIRIZZI**



**Via Marco Partipilo, 61 — 70124 Bari**

**Tel. Fax : 080.5216124**

**Email: [aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it) -**

**sito web: [www.aiccrepuglia.eu](http://www.aiccrepuglia.eu)**

**Posta certificata: [aiccrepuglia@postecertificate.it](mailto:aiccrepuglia@postecertificate.it)**

# Basta beghe politiche, le prossime elezioni serviranno a rifare l'Europa

Di Marco Ghetti

**Nel 2024 si deciderà se costruire una grande Unione o mantenere il club delle piccole nazioni. Alcuni europarlamentari liberali, socialisti, popolari, verdi e di sinistra hanno presentato una proposta per creare un'Ue più democratica e forte**

La partita è iniziata. Il voto europeo del giugno 2024 è ormai evocato in ogni talk-show, nei pastoni dei tiggì, nei reel, nelle chat, in pizzeria dopo il cinema. E, in parallelo, è ignorato dalla marea crescente degli iscritti al partito dell'astensione, che più passa il tempo più fa proseliti. Ma peggio ancora è che, anche per quelli che ne parlano, c'è grande confusione su cosa debbano decidere queste elezioni. Perché le questioni politiche nazionali, e i volti che le agitano, invadono ogni spazio di attenzione e comprensione dei cittadini. I quali alla fine si chiedono: alle europee chi voto, Giorgia Meloni, Elly Schlein? Le elezioni europee non riguardano il giudizio su Meloni, su Schlein, sulle azioni del governo o delle opposizioni. Le elezioni europee decideranno tra due destini dell'Europa dei prossimi decenni, che toccheranno direttamente quelli di noi cittadini e cittadine, e dei nostri figli e nipoti.

I due destini possibili sono molto chiari: uno è l'Europa che cambia e riforma i trattati in senso federale. L'altro è l'Europa che rimane sostanzialmente così, club di nazioni che decidono all'unanimità, e quindi decidono poco o pochissimo e ancor meno governano le sfide (vedi come esempio l'inconsistenza della risposta europea alla recente onda di sbarchi). Se si impongono, col voto del 2024, i gruppi dell'europarlamento storicamente antieuropeisti o euroscettici, come Ecr (Conservatori e riformisti, rappresentati in Italia da Fratelli d'Italia di Meloni), Id (Identità e democrazia, sostenuti dal ticket Salvini-Le Pen) o la parte più sovranista del Ppe (Popolari europei, rappresentati in Italia da Forza Italia) allora avremo un'Europa che non cambia, o peggio che si divide ancor di più.

Se prevalgono invece le forze che nel Parlamento europeo sono favorevoli ad avviare una riforma dei trattati in senso federalista, e cioè Renew Europe (famiglia riformista liberale rappresentata in Italia dalle formazioni terzopostuliste Centro-Italia Viva, Azione, Più Europa, Liberaldemocratici), l'ala europeista del Ppe, e S&D (Socialisti e Democratici, rappresentati in Italia del Partito democratico) allora si aprirà la strada per riformare i trattati, per costruire una casa Europa più unita, più democratica e più forte. Con enormi benefici per i cittadini.



Del fatto che gli elettori saranno chiamati a scegliere su questa biforcazione, tra una grande Europa da un lato o tante piccole nazioni dall'altro, vi sono in queste settimane segnali eloquenti, i quali, tanto per cambiare, sono quasi del tutto ignorati dal dibattito pubblico italiano. Un segnale è il ritorno sulla scena di Mario Draghi, che prima scrive sull'*Economist* un intervento da statista europeo sulla improcrastinabile necessità di un meccanismo di bilancio dell'Unione, per gli investimenti sulle grandi sfide future, su tutte difesa, green economy e competitività industriale. E poi, solo qualche giorno dopo, riceve dalla presidente della Commissione l'incarico di preparare un rapporto sul futuro della competitività nell'Ue. E dove c'è Draghi c'è grande Europa, non piccole nazioni.

L'altro segnale, non pervenuto sui media nostrani, è la presentazione di una proposta per la modifica dei trattati dell'Unione, redatta da un gruppo di membri dell'europarlamento appartenenti a Renew Europe, Socialisti e Democratici, Popolari, Verdi e Sinistra. Proprio il fronte favorevole alla prosecuzione del cammino di integrazione, quello che capisce, citando ancora Draghi, che se la bicicletta non si muove in avanti, cade.

**Segue alla successiva**

### Continua dalla precedente

E infatti non è certo un caso che a non firmare questa proposta sono le forze europee che la bicicletta Europa la vogliono fermare e far cadere: Ecr di Meloni da un lato e Id di Salvini, Le Pen e *Alternative für Deutschland* dall'altro. La proposta, che ha come primo firmatario Guy Verhofstadt di Renew Europe, presenta un piano di revisione di oltre cento articoli dei trattati dell'Unione, per una nuova architettura della casa Europa: processo decisionale più veloce, superamento dell'obbligo di unanimità che concede il diritto di veto e ricatto a ognuno dei ventisette Stati, istituzione di nuove competenze gestite a livello europeo nell'ambito di ambiente e clima, salute, protezione civile, industria, istruzione. Rafforzamento delle competenze esistenti su energia, affari esteri, difesa, migrazioni, e vari altri cambiamenti.

I tempi, quindi, sono maturi per una nuova fase costituente. E lo sono perché se è vero che la costruzione europea avanza anche sulla spinta delle emergenze, di queste, davanti a noi, vi è una possibile (e non augurabile) abbondanza. Qualche esempio? In ordine sparso: allargamento dell'Unione da 27 a oltre 30 Stati (ci sono otto Paesi ufficialmente candidati); possibile

ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca con le conseguenze geopolitiche del caso; acuitizzarsi delle manifestazioni estreme della crisi climatica; crisi energetica e scelte da fare; bomba migratoria dall'Africa e crisi demografica a casa nostra; capitale umano e istruzione per non essere travolti dagli agguerriti indiani e cinesi. Eccetera.

Chiunque capisce che queste emergenze non si possono gestire come singole nazioni. E non è allarmismo, è richiamo alla responsabilità. Da qui a giugno 2024 le forze sovraniste si fisseranno sul mantra dell'Europa delle nazioni e degli interessi nazionali, nascondendo alle elettrici e agli elettori quelli che sono i loro veri interessi. Il compito sfidante e difficile delle forze europeiste è raccontare una storia diversa, forse mai raccontata davvero, quella sulla verità che senza un'Europa forte, vivremo in un'Italia debole e povera.

*\*Marco Ghetti è presidente di Per l'Italia con l'Europa, associazione tre le promotrici del ciclo di conferenze "Una grande Europa o tante piccole nazioni?" in programma al Teatro Parenti di Milano dal mese di ottobre 2023 al maggio 2024.*

Da europea

## *L' allargamento visto come la migliore risposta dell' UE all' aggressione russa*

**Di ANDREW RETTMAN**

L'UE dovrebbe prepararsi per un nuovo ciclo di allargamento in risposta alla guerra della Russia, ha detto il massimo funzionario europeo.

L'Ucraina, la Moldavia e i Balcani occidentali, ma non la Georgia o la Turchia, sono stati messi in prima linea nella futura adesione dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen nel suo discorso annuale agli eurode-

putati di mercoledì (13 settembre).

"Il futuro dell'Ucraina è nella nostra Unione. Il futuro dei Balcani occidentali è nella nostra Unione. Il futuro della Moldova è nella nostra Unione", ha affermato.

"E so quanto sia importante la prospettiva europea per così tante persone in Georgia", ha aggiunto.

Ha paragonato il successivo allargamento a quello "big bang" del 2004, quando l'UE

iniziò ad accogliere gli stati post-comunisti.

"Dopo la caduta della cortina di ferro, abbiamo trasformato un progetto economico in una vera Unione di popoli e Stati. Credo che anche il prossimo allargamento debba fungere da catalizzatore di progresso", ha affermato.

Ha più volte menzionato l'UE con "30+" membri e l'idea di "completare la nostra unione".

**Segue alla successiva**

### Continua dalla precedente

"In un mondo in cui alcuni cercano di eliminare i paesi uno per uno, non possiamo permetterci di lasciare indietro i nostri compagni europei", ha detto anche von der Leyen.

Il suo appello all'allargamento è stato inquadrato nell'emergenza geopolitica e morale della guerra della Russia contro l'Ucraina.

Il capo della Commissione ha raccontato la storia della defunta scrittrice ucraina Victoria Amelina, citando le parole emotive di Amelina a suo figlio prima che fosse uccisa in un attacco aereo russo in Ucraina, per rafforzare l'idea che gli ucraini appartenevano all'UE.

Von der Leyen ha anche invitato l'attivista colombiano Héctor

"Dall'inizio della guerra, quattro milioni di ucraini hanno trovato rifugio nella nostra Unione. E voglio dire loro che sono i benvenuti adesso come lo erano in quelle fatidiche prime settimane", ha detto von der Leyen.

In termini pratici, ha annunciato "revisioni delle politiche pre-allargamento" per vedere come le istituzioni dell'UE dovessero adattarsi al modello "30+".

In futuro gli stati candidati all'UE dovrebbero sottoporsi a controlli annuali dello stato di diritto, ha inoltre affermato.

Ma non ha menzionato l'idea di introdurre il voto a maggioranza nella definizione della politica estera dell'UE, che può impantanarsi nei veti nazionali anche a livello di 27.

Inoltre, non ha menzionato

preoccupazione dell'UE che il partito al potere dell'oligarca georgiano Bidzina Ivanishvili stia portando il paese in una direzione antidemocratica.

Anche la Turchia è una speranza per l'UE, ma il suo processo di adesione si è interrotto nel 2016 a causa di una feroce repressione della democrazia da parte del presidente Recep Tayyip Erdoğan.

In passato, Francia e Germania hanno entrambe sostenuto il voto a maggioranza in politica estera e l'autonomia strategica.

Ma i paesi più piccoli dell'UE e quelli affacciati alla Russia odiano queste idee, poiché aumenterebbero il potere francese e tedesco all'interno dell'Europa, destabilizzando al tempo stesso le sue relazioni di sicurezza con gli Stati Uniti.

E se il discorso di von der Leyen non è stato concepito per offendere nessuno, ciò potrebbe essere dovuto alle intenzioni non dichiarate di candidarsi per un lavoro nell'UE o nella NATO dopo la scadenza del suo mandato, l'anno prossimo.

L'Ucraina ha fatto "grandi passi avanti" verso l'idoneità all'ingresso nell'UE nell'ultimo anno nonostante la guerra, ha detto, anche se le sue prospettive di adesione e la sua integrità territoriale sono in sospenso fino alla fine dei combattimenti.

La Moldavia sta attualmente combattendo i golpisti russi per mantenere al potere il suo governo filo-UE.

E i sei stati dei Balcani occidentali in coda stanno procedendo verso l'UE a velocità diverse, in mezzo alle continue tensioni tra Kosovo e Serbia e alle dichiarazioni sempre più forti da parte della parte serba della federazione bosniaca di voler fare a pezzi i vecchi accordi di pace.

**Da euroserver**



L'ultima grande ondata di espansione dell'UE si è verificata nel 2004, quando hanno aderito 10 paesi (Foto: ec.europa.eu)

Abad Faciolince, sopravvissuto allo stesso attacco aereo, a mostrare la foto di Amelina davanti a una standing ovation degli eurodeputati.

Nel frattempo, il numero di rifugiati ucraini arrivati nell'UE era così grande da costituire quasi un allargamento di fatto.

Preoccupazioni dell'UE per la Georgia

Il suo strombazzare su un'UE più grande ha segnato un cambiamento importante rispetto allo scorso anno, quando aveva appena accennato all'espansione.

Il suo lieve affronto alla Georgia è arrivato nel contesto della

# Il ritorno della gabbia statale dietro la battuta d'arresto cinese

*Altro che “prosperità comune”. La compressione del mercato e dei diritti di proprietà è all'origine della frenata economica del gigante asiatico. Che ora deve temere la concorrenza dell'India, dotata di istituzioni più inclusive.*

*di Giuseppe De Tomaso*

Prosperità comune o prosperità sfumata? Negli anni Ottanta, ai tempi di **Deng Xiaoping** (1904-1997), dopo il regno di **Mao Zedong** (1893-1976), fu l'allora vicepresidente del partito comunista cinese, l'economista **Chen Yun** (1905-1995), a elaborare la teoria della gabbia e dell'uccello. Chen sosteneva che bisogna allargare la gabbia perché l'uccello possa godere di maggiore libertà e salute, ma guai ad aprire la gabbia, altrimenti l'uccello vola via senza farsi più riacciuffare. Sottinteso: l'economia della Cina era l'uccello, il controllo esercitato dal partito era la gabbia.

E, in effetti, pur limitandosi, il Partito, ad allargare la gabbia, facendo attenzione a non aprirla, l'uccello (cioè l'economia cinese), grazie a minori restrizioni, aveva prodotto risultati che negli anni dell'intossicazione ideologica maoista sarebbero apparsi più illusori di un miraggio nel deserto. Ora, però, l'uccello cinese ha smesso di volare, si limita a saltellare in una gabbia sempre più piccola, così come l'ha ridotta l'attuale timoniere **Xi Jinping**, che ha intensificato il controllo partitocratico su imprese e attività varie.

Che la Cina avrebbe smesso di volare, lo si era capito quando il gruppo dirigente tuttora al potere lanciò, qualche anno addietro, l'obiettivo della “prosperità comune”. Sulla carta un obiettivo ineccepibile, più apprezzabile di un megalascito per i poveri. Nei fatti un obiettivo alquanto ambiguo: non solo in Cina non si apriva la gabbia, non solo la si comprimeva, ma la formula della prosperità comune era solo il paravento per nascondere il vero retropensiero del potere: rilanciare e rafforzare la presenza dello Stato, cioè del Partito, in economia.

Tutto qui. Dipende da questa inversione di rotta, nella politica economica, il rallentamento della crescita cinese, crescita che fino a pochi anni addietro, pareva più imponente e travolgente di un fiume sempre in piena. Altro che sorpasso nei confronti degli Stati Uniti. Se la

Cina non riscopre le virtù del mercato, sperimentate da Deng attraverso il via libera a distretti produttivi liberi di muoversi senza l'occhiuta sorveglianza da parte del Pcc, sarà l'India a soffiargli il primato dello sviluppo in Asia e dintorni.

Che l'India abbia parecchie possibilità di effettuare il sorpasso ai danni del gigante cinese, lo si può dedurre da un'altra constatazione: la qualità delle sue istituzioni, decisamente migliori rispetto alle omologhe cinesi. Sì, perché l'India non sarà una democrazia perfetta di stampo europeo, ma di sicuro il suo sistema politico-costituzionale non è così estrattivo come quello di Pechino, anzi presenta (per dirla ancora con il linguaggio degli studiosi americani **Daron Acemoglu** e **James A. Robinson** autori del celebre saggio “Perché le nazioni falliscono”) interessanti elementi di inclusività, tipici di ogni ordinamento democratico.

È la qualità delle istituzioni politiche a determinare le prestazioni di un sistema economico. Non viceversa. Le società estrattive, a differenza di quelle inclusive, sono fondate sulla rendita, anziché sul reddito. E in Cina il primo beneficiario della rendita, oggi più di ieri, è tornato ad essere il Partito, sempre più proteso a centralizzare e burocratizzare ogni cosa, compresa la solidarietà. Il che, oltre a frustrare la voglia di intraprendere degli spiriti più dinamici (indicativo è il caso di Jack Ma, il creatore di Alibaba, costretto a riporre progetti e ambizioni imprenditoriali dai vertici del Partito gelosi per il suo strepitoso successo sui mercati di mezzo mondo) di fatto si traduce in un gesto che si può riassumere così: si toglie la scala a chi viene dopo e ha tanta voglia di salire. Via via s'irrobustisce, come sta avvenendo, la dittatura dei burocrati, si moltiplicano le satrapie pubbliche, proliferano gli oligarchi privati ossequiosi e disciplinati verso i detentori del comando. A dimostrazione che se e quando la politica non riforma sé stessa, semmai predilige contro-riformare sé stessa, anche l'economia

*Segue alla successiva*

### Continua dalla precedente

subisce la medesima involuzione. La povertà e/ o la ricchezza di ogni nazione dipendono da come le istituzioni politiche, giuridiche ed economiche interagiscono tra loro. Ad esempio: più uno Stato osteggia i diritti umani, più ostacola la creazione della ricchezza. L'esempio delle due Coree lo dimostra meglio di mille trattati. Una, la Corea del Nord, arretrata perché estrattiva ad esclusivo beneficio del suo Grande Fratello. L'altra, la Corea del Sud, iper-dinamica perché provvista di istituzioni meno escludenti.

Fino a quando il regime cinese ha provveduto a riconoscere i diritti di proprietà, aggirando l'ortodossia della sua originaria impronta marxista, il Pil della superpotenza asiatica ha potuto collezionare un record dopo l'altro. Ma quando il Partito, mettendo in forse i diritti di proprietà essenziali per far funzionare un'economia di mercato, ha voluto riappropriarsi del proprio tradizionale ruolo di agente tuttofare, ruolo parzialmente mollato durante la stagione denghista, sono cominciati i problemi, prima lievi poi pesanti. Tanto che oggi il "miracolo cinese" è una dizione associata al recente passato, non già al delicato presente o tanto meno all'incerto futuro.

L'assolutismo, ovverossia il privilegio (attribuitosi dai governi) di ignorare le leggi, è il principale nemico della crescita, economica e civile. Anche l'assolutismo meno ottuso è avaro di benefici. Non a caso, e non a torto, alcuni storici fanno risalire l'origine del declino dell'antica Roma alla decisione di **Augusto** (63 avanti Cristo – 14 dopo Cristo) di archiviare la repubblica per instaurare l'impero (cioè un modello meno inclusivo). Non a caso Venezia perse nel Trecento la leadership finanziaria e commerciale in Europa: i suoi reggitori introdussero, per gli scambi, vincoli degni di uno stato sovietico.

Del resto cos'è un sistema politico estrattivo, se non un sistema fondato sui monopoli e sulla compressione della libertà di operare e cooperare? Non ci sono monopoli buoni e monopoli cattivi. Non fa eccezione nessuno, ne sta prendendo atto a proprie spese la società cinese, il cui governo è il monopolista più invasivo del pianeta.

Conclusione. L'ascesa-discesa della Cina dovrebbe rappresentare per tutti, in primis per europei e italiani in particolare, una lezione da tenere sempre a mente. Solo la libertà economica è sinonimo di crescita. Tutto il resto sfocia nel suo esatto contrario.

[Da formiche.net](http://Daformiche.net)

## I trattati di Lisbona e la costituzione europea

Dopo oltre un anno di complicate trattative condotte al riparo dai riflettori e della società civile con la sola collaborazione degli assistenti dei gruppi politici, i relatori della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo hanno infine presentato prima alla stampa il 13 settembre e poi hanno depositato in Commissione un corposo rapporto sulla revisione del Trattato di Lisbona (o meglio: dei trattati di Lisbona essendo stati suddivisi dai governi nel Trattato sull'Unione europea e nel Trattato sul suo funzionamento) entrato in vigore nel dicembre 2009 insieme alla Carta dei diritti fondamentali.

Come le nostre lettrici e i nostri lettori ricordano la Commissione Affari Costituzionali aveva inizialmente immaginato, a conclusione della Conferenza sul futuro dell'Europa (9 maggio 2022), di proporre al Consiglio di chiedere al Consiglio europeo di avviare una convenzione per modificare una trentina di articoli dei due trattati.

In quell'occasione, il Movimento europeo inviò alla Commissione Affari Costituzionali una lettera in cui chiedeva di rafforzare le richieste di revisione dei trattati aggiungendo la convinzione che la via migliore per riformare l'Unione europea per evitare lo scoglio della unanimità di una conferenza intergovernativa inevitabile dopo la convenzione, superare l'immobilismo dei governi e avviare un processo democratico e trasparente coinvolgendo tutte le forze politiche e non solo quelle nei governi nazionali sarebbe stata quella di aprire dopo le elezioni europee nel 2024 una fase costituente trasformando il testo della revisione dei due trattati in un nuovo trattato-costituzionale da sottoporre ad un referendum paneuropeo.

A causa delle riserve del PPE, i gruppi politici decisero di accantonare quel che stava preparando la Commissione Affari Costituzionali portando invece in aula a giugno 2022 una risoluzione in cui il Parlamento europeo si è limitato a chiedere la modifica di due articoli del Trattato sull'Unione europea (articoli 29 e 48.7 TUE) facendo tuttavia l'errore di annunciare di aver dato mandato alla commissione affari costituzionali di scrivere un nuovo rapporto, un errore che ha consentito così al Consiglio di rinviare ogni decisione a dopo l'approvazione di questo rapporto.

**Segue alla successiva**

## Continua dalla precedente

All'inizio, il PPE aveva chiesto ed ottenuto che al gruppo dei relatori fosse associato un deputato polacco del gruppo ECR a cui appartengono Fratelli d'Italia e Vox e gli altri gruppi hanno compiuto il grave errore di cedere al bluff del PPE e di Manfred Weber sottovalutando gli ostacoli che avrebbero dovuto superare per tener conto delle ostilità euroscettiche dell'ECR in parte condivise dal PPE.

Cosicché il lavoro dei relatori si è trasformato in una tela di Penelope con un continuo stillicidio di date inutilmente diffuse negli ambienti federalisti essendo fin dall'inizio chiaro che il rapporto della commissione affari costituzionali sarebbe approdato in aula non prima dell'autunno 2023 e che l'avvicinarsi delle elezioni europee nella primavera del 2024 avrebbe reso totalmente irrealista l'ipotesi dell'avvio di una convenzione per modificare i due trattati di Lisbona prima di quelle elezioni, un'ipotesi frutto di un teorico wishful thinking con ripetuti appelli per una accelerazione della riforma dell'Unione europea prima di quelle elezioni.

Il rapporto dei relatori è ora approdato in Commissione senza la firma del gruppo ECR e, naturalmente, con l'esclusione degli altri sovranisti di Identità e Democrazia rafforzando la prospettiva che "il tavolo" degli equilibri politici in Europa dopo le Europee non sarà rovesciato a favore di una coalizione PPE-Renew Europe-ECR.

Il sistema tripolare europeo renderà inevitabile la conferma della grande coalizione PPE-S&D-Renew Europe anche se non è ancora certa la conferma di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione considerando i suoi ripetuti tentativi di "accarezzare il pelo" dei conservatori guidati da Giorgia Meloni per garantirsi una maggioranza più ampia di quella che si fermò a nove voti nel luglio 2019.

Il rapporto che è approdato il 14 settembre in Commissione Affari Costituzionali conferma gli orientamenti delle organizzazioni europeiste e federaliste secondo cui l'Unione europea – in vista del suo ampliamento verso i Balcani occidentali e l'Europa orientale – deve essere resa più efficace e più democratica aggiornando i due trattati di Lisbona con una diversa ripartizione delle competenze esclusive, condivise e di sostegno, superando il potere di veto in molti settori in cui i due trattati prevedono che le decisioni del Consiglio europeo e del Consiglio siano adottate all'unanimità e estendendo i poteri del Parlamento europeo nella logica di una autorità bicamerale legislativa e di bilancio.

Come abbiamo potuto constatare leggendo il discorso sullo stato dell'Unione di Ursula von der Leyen, la presidente della Commissione europea è convinta che "non dobbiamo aspettare che cambino i trattati per proseguire sul percorso dell'allargamento".

Ci permettiamo di attirare tuttavia l'attenzione su tre questioni a nostro avviso dirimenti su cui vorremmo concentrare la discussione:

I due trattati mantengono, nelle proposte dei relatori, la loro natura ermafrodita che fu denunciata da Giuliano Amato dopo la decisione di Angela Merkel, Tony Blair e Nicolas Sarkozy di abbandonare il progetto preparato dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa preferendo il "maschio" del Trattato alla "femmina" della Costituzione da cui emersero nella Conferenza intergovernativa avviata sotto presidenza tedesca i due trattati di Lisbona. A quel tempo la decisione sciagurata di Angela Merkel, Tony Blair e Nicolas Sarkozy fu inutilmente contestata dalla maggioranza del Parlamento europeo, da [Giorgio Napolitano](#) e [Romano Prodi](#) (sostenuto dalla ministra degli affari europei Emma Bonino ma non dal ministro degli esteri Massimo D'Alema) in due diversi discorsi nell'aula di Strasburgo, dal primo ministro belga Guy Verhofstadt e dal capo del governo spagnolo Zapatero

I governi conservano la loro signoria (*we are the owners of the treaties*) sui trattati e mantengono il potere di restituire competenze dall'Unione europea agli Stati membri (art. 48.2 TUE)

Il passaggio dal voto all'unanimità al voto a maggioranza qualificata nel Consiglio rischia di essere vanificato – come è avvenuto spesso dall'entrata in vigore dei trattati di Lisbona - dal fatto che al Consiglio (e al Parlamento europeo) non si applica in prima lettura un termine di tempo per adottare le sue posizioni (articoli 289 e 294 TFUE) come è previsto invece per la seconda lettura, al contrario di quel che era previsto nell'art. 38 del "progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea" adottato dal Parlamento europeo il 14 febbraio 1984 che stabiliva per il Parlamento e per il Consiglio un termine di tempo di sei mesi.

## *La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha affidato a Mario Draghi il compito di scrivere un rapporto sul futuro della competitività europea*



La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha tenuto l'annuale discorso sullo stato dell'Unione davanti al Parlamento Europeo riunito in sessione plenaria a Strasburgo. Durante il discorso von der Leyen ha detto di aver affidato a Mario Draghi, ex presidente del Consiglio italiano ed ex presidente della Banca Centrale Europea, il compito di preparare un rapporto sul futuro della competitività europea. Per Draghi è il primo incarico importante da quando aveva lasciato la presidenza del Consiglio nell'ottobre del 2022.

La presidente della Commissione Europea ha indicato la carenza di manodopera, l'alta competizione da parte di paesi esteri e le difficoltà per le piccole e medie imprese causate dall'inflazione e dalla complicata congiuntura economica come principali ostacoli da affrontare perché l'Unione Europea rimanga competitiva. Von der Leyen ha detto di aver scelto Draghi in quanto «una delle grandi menti economiche europee» e ha aggiunto che l'Europa farà «tutto quel che è necessario» («whatever it takes») per mantenersi competitiva, citando la **famosissima frase** pronunciata da Draghi nel luglio del 2012 nel momento di peggiore crisi economica nella storia europea, quando disse che da capo della Banca Centrale Europea avrebbe fatto di tutto per salvare l'euro.

Da konrad

## LAMPEDUSA: ECCO IL PIANO UE IN 10 PUNTI

Alla luce dell'evolversi della situazione a Lampedusa, e pur riconoscendo la crescente pressione lungo le diverse rotte migratorie, la Presidente della Commissione europea von der Leyen ha presentato il 17 settembre la seguente serie di azioni immediate da attuare nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e degli obblighi internazionali. Lo annuncia un comunicato ufficiale della Commissione europea:

Rafforzare il sostegno all'Italia da parte dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) e della guardia costiera e di frontiera europea (Frontex) per gestire l'elevato numero di migranti e garantire la registrazione degli arrivi, il rilevamento delle impronte digitali, il de-

briefing e il deferimento alle autorità competenti.

Sostenere il trasferimento di persone fuori Lampedusa, anche verso altri Stati membri, utilizzando il meccanismo volontario di solidarietà e con particolare attenzione ai minori non accompagnati e alle donne.

Intensificare i rimpatri intraprendendo una rinnovata e concertata azione di sensibilizzazione verso i principali paesi di origine dei nuovi arrivati, vale a dire Guinea, Costa d'Avorio, Senegal e Burkina Faso, in modo da migliorare la cooperazione e facilitare la riammissione; e aumentare il sostegno di Frontex, anche per quanto riguarda la formazione e lo sviluppo di capacità, per garantire la rapida

[Segue alla successiva](#)

**Continua dalla successiva**

attuazione dei rimpatri.

Sostenere la prevenzione delle partenze istituendo partenariati operativi in materia di lotta al traffico di esseri umani con i paesi di origine e di transito. Ciò include la possibilità di un accordo di lavoro tra la Tunisia e Frontex e una task force di coordinamento in seno a Europol per concentrarsi sulla lotta al traffico di esseri umani lungo la rotta verso la Tunisia e poi verso Lampedusa.

Intensificare la sorveglianza delle frontiere in mare e quella aerea, anche attraverso Frontex, ed esplorare opzioni per espandere le missioni navali nel Mediterraneo.

Inoltre, saranno accelerate la fornitura di attrezzature e aumentata la formazione delle guardie costiere tunisine e delle altre autorità di contrasto.

Adottare misure per limitare l'uso di navi non idonee alla navigazione e agire contro le catene di approvvigionamento e la logistica dei traffici; e garantire la messa fuori servizio delle

imbarcazioni e dei gommoni recuperati.

Aumentare il sostegno da parte dell'EUA per applicare procedure di frontiera rapide e accelerate, compreso l'uso del concetto di paese d'origine sicuro, respingendo le domande in quanto manifestamente infondate, emettendo divieti d'ingresso e registrandoli nel Sistema d'informazione Schengen (SIS).

Aumentare le campagne di sensibilizzazione e comunicazione per disincentivare le traversate del Mediterraneo, continuando a lavorare per offrire alternative come l'ammissione umanitaria e percorsi legali.

Intensificare la cooperazione con l'UNHCR e l'OIM per adottare un approccio globale basato sul percorso per garantire la protezione lungo il percorso e aumentare il ritorno volontario assistito dai paesi di transito.

Attuare il Memorandum d'Intesa UE-TU (MoU) e dare priorità alle azioni con impatto immediato per affrontare la situazione attuale e accelerare l'aggiudicazione di nuovi progetti nell'ambito del MoU.

**CONGRESSO NAZIONALE AICCRE**

**MILANO 28—30 SETTEMBRE 2023**

**PALAZZO PIRELLI—SEDE REGIONE**

**LOMBARDIA**

**Possono partecipare con diritto di voto  
tutti i sindaci ( o loro delegato) in regola  
con la quota del 2022**

**L'AICCRE PER GLI STATI UNITI D'EUROPA**

# Per governare gli sbarchi l'Italia avrebbe bisogno di più Europa

*La palese contraddizione è che per «governare» gli sbarchi ci sarebbe invece bisogno di «più Europa», proprio quella aborrita dai nazionalisti della destra continentale*

**Di ENNIO TRIGGIANI**

Ci risiamo. Qualcuno, non chi scrive, ne avrà sentito la mancanza ma si sono riaperti i fuochi d'artificio sull'Europa matrigna responsabile di ogni nefandezza che ammorba i nostri, diversamente fortunati, giorni. Il Ministro Salvini, di cui si ricordano gli intemerati proclami contro l'euro, durante il periodo del Covid aveva rinfoderato la spada; di fronte all'evidenza di un'Italia che, senza gli aiuti sanitari e soprattutto senza gli oltre 100 miliardi di prestiti a tasso pressoché zero e gli 80 in regalo da parte dell'Unione europea, avrebbe dovuto dichiarare bancarotta. Ma, si sa, noi italiani abbiamo la memoria corta e siamo pronti a scordarci del passato e seguire la manzoniana esortazione del «dagli all'untore!». E l'untore oggi riassume le vesti dell'Unione europea che, irresponsabilmente, ci costringe senza batter ciglio a subire l'arrivo di migliaia di disperati



per «governare» gli sbarchi ci sarebbe invece bisogno di «più Europa», proprio quella aborrita dai nazionalisti della destra continentale. Questa, dovrebbe spiegarci con un'analisi seria e approfondita, e non con qualche slogan, quale sarebbe il radioso futuro che attenderebbe l'Italia chiamata da sola (o al massimo affiancata da Paesi come l'Ungheria e la Russia) ad affrontare con efficacia sfide terribili quali, appunto, flussi migratori, tragedie cli-

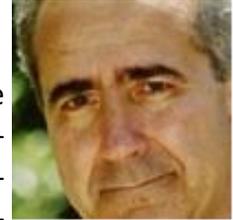
matiche, crisi economiche e finanziarie, competitività delle imprese, risorse energetiche e idriche, ruolo internazionale, lotta alla criminalità organizzata. Si tratterebbe di far finta di governare, dovendo invece andare al rimorchio di scelte effettuate altrove.

Il sogno di una notte di fine estate della morte dell'Europa sarebbe legato ad un ribaltone politico che vedrebbe emergere dalle elezioni del Parlamento europeo del prossimo anno una maggioranza di centro-destra avente l'evidente obiettivo di cancellare ogni ipotesi di rafforzamento del processo d'integrazione europea per ridurla ad un mero mercato comune (e nemmeno unico, qual è oggi).

Ma una diversa maggioranza che, soprattutto dopo le realistiche considerazioni del capogruppo del Partito Popolare Europeo Manfred Weber e l'investitura progettuale affidata a Mario Draghi dalla sua collega di partito Ursula von der Leyen, appare verosimilmente tramontata. L'Unione europea, ovviamente, non è perfetta ma gran parte dei suoi limiti derivano dal peso decisionale che è tuttora, prevalentemente, nelle mani dei governi degli Stati membri. Di qui la necessità di una seria riforma, come auspicato dalla Conferenza sul Futuro dell'Europa a seguito di una buona partecipazione democratica.

Nella propaganda anti-europeista rientra poi l'ormai quotidiano, singolare e inusitato attacco a Gentiloni, membro della Commissione proposto a suo tempo dall'Italia, reo di non difendere abbastanza i nostri interessi. Per carità, nessuno immagina che una volta

[Segue alla successiva](#)



**Continua dalla precedente**

nominati i Commissari si dimentichino della loro cittadinanza. Ma «est modus in rebus»! L'Abc del sistema istituzionale dell'Unione prevede esplicitamente che «la Commissione esercita le sue responsabilità in piena indipendenza... i membri della Commissione non sollecitano né accettano istruzioni da alcun governo, istituzione, organo o organismo» (art. 17, par. 3 TUE). Inoltre, «gli Stati membri rispettano la loro indipendenza e non cercano di influenzarli nell'adempimento dei loro compiti» (art. 245, comma 1 TFUE).

Per di più, nessun Commissario, fra l'altro legato tecnicamente a una struttura amministrativa di grande competenza, non opera singolarmente in quanto l'istituzione ha una responsabilità politica collegiale. E, proprio per evitare «disguidi» di questa natura, il Trattato di Lisbona aveva previsto la riduzione del numero dei Commissari da uno per Stato membro a quello dei due terzi (art. 17, par. 5 TUE). Ma, guarda caso, finora tale riforma non ha avuto seguito.

Comunque, la possibilità di evidenziare, entro certi limiti, gli interessi nazionali anche in funzione di quello generale può solo avvenire dietro le quinte, non pubblicamente, in una complessa opera di mediazione. Fra l'altro, possiamo immaginare la «popolarità» di cui gode in questo momento l'Italia che si rifiuta di ratificare il nuovo Trattato MES (Meccanismo Europeo di Stabilità). Si ricorda che nel 2021 fu adottata una limitata riforma del Trattato, fra l'altro tuttora vigente, con la quale è anzitutto prevista la possibilità di fornire una rete di sicurezza finanziaria al Fondo di Risoluzione comune per le banche, al fine di contenere i rischi di contagio nel caso di crisi bancarie.

Ebbene, l'Europa dopo che l'hanno già fatto gli altri 19 Stati membri, attende la ratifica da parte dell'Italia che, invece, sta ponendo un veto ingiustificato in quanto nessuno potrà mai obbligare il nostro Paese ad utilizzare tale strumento.

**Da la gazzetta del mezzogiorno**

## Promossa con riserva

# Le reazioni del Parlamento europeo al discorso sullo Stato dell'Unione di von der Leyen

Di Vincenzo Genovese

L'ultimo Soteu della legislatura ottiene un generale apprezzamento dai gruppi che sostengono la presidente: una riedizione della «maggioranza Ursula» sembra fattibile

Ursula von der Leyen si è guardata bene dal dirlo, ma il discorso sullo Stato dell'Unione che ha pronunciato di fronte al Parlamento europeo di Strasburgo, l'ultimo del suo mandato, potrebbe non essere l'ultimo della sua vita. Una riconferma alla guida della Commissione europea è fra le ipotesi più probabili per il quinquennio 2024-2029, anche se al momento l'idea di una candidatura non è mai stata confermata né smentita dalla diretta interessata, che anzi a domanda diretta evita amabilmente di rispondere.

Ma sicuramente avrà preso nota delle reazioni al suo discorso dei gruppi politici che compongono l'Eurocamera, e che saranno chiamati ad approvare il nuovo (o la nuova) presidente dell'esecutivo comunitario, designato dagli Stati membri dopo le elezioni europee di giugno 2024.

[Segue alla successiva](#)

# Svegliare l'Europa che dorme

di Matteo Renzi

La prima cosa che ti insegnano quando vai a fare il corso da arbitro di calcio è semplice: non puoi cercare di sistemare tutti, fischiando un po' per l'uno e un po' per l'altro. A casaccio. Perché alla fine anziché accontentare tutti finisci con lo scontentare tutti. Chi arbitra così, ci dicevano i direttori di gara esperti, sbaglia due volte. Il discorso sullo Stato dell'Unione tenuto ieri dalla Presidente della Commissione Ursula Von Der Leyen mi ha ricordato l'insegnamento delle vecchie "giacchette nere". Perché la leader tedesca ha fatto di tutto per non scontentare nessuno, ma ha finito con il lasciare l'amaro in bocca a tutti. Lo ha spiegato molto bene un grande europeista come il belga Guy Verhofstadt intervenendo per l'ultima volta da membro del Parlamento Europeo al dibattito sullo Stato dell'Unione. Si è domandato retoricamente l'ex premier belga: come è possibile non immaginare una vera difesa europea pensando alle difficoltà che potrebbe incontrare la Nato da un cambio della guardia alla Casa Bianca? Come è possibile continuare a gestire dossier complicati come le sanzioni, l'economia, l'immigrazione con il voto all'unanimità? Ha ragione Guy. Ma soprattutto ha ragione chi dice che l'Europa non sogna più: l'Europa dorme. Dorme sull'intelligenza artificiale. Dorme sulla sfida spaziale. Dorme sull'innovazione. Dorme sulle sfide dell'industria. Dorme sull'immigrazione. L'India arriva sulla Luna, la Cina immagina la via della Seta, l'Australia sogna il G7, l'Arabia Saudita lancia la Vision 2030, il Giappone aumenta le spese per gli armamenti, il Brasile vuole guidare non solo l'America Latina, il Congo raddoppierà i suoi abitanti in otto anni. L'Europa invece si trastulla in una oscillazione perpetua tra ideologia e burocrazia. E i problemi quotidiani rimangono sullo sfondo. La BCE sembra incapace di domare il problema del caro-vita, la Commissione formula documenti ambiziosi privi di concretezza, i leader si rinfacciano responsabilità preparandosi a una lunghissima campagna elettorale da qui al 9 giugno 2024. E nelle stesse ore del discorso al Parlamento Europeo la tragedia bussa per l'ennesima volta alle porte dell'Europa fisica. Davanti a Lampedusa migliaia di donne e uomini, e tanti bambini, provano a terminare un viaggio di dolore e sofferenza entrando nell'Europa che per loro è Terra Promessa. Ma che gli europei non riconoscono più come tale. Mancano meno di nove mesi alle elezioni. In nove mesi nasce un bambino, bello e delicato come i bambini che vediamo spaventati e piangenti in braccio a mamme esauste dalle violenze dei lager, dal dolore del viaggio. Non sprechiamo questi nove mesi. Sono i nove mesi della speranza. Sono i nove mesi dell'attesa. Sono i nove mesi che ci possono regalare il parto di un'Europa diversa. Ma servono idee e buona politica. Quelle che a Strasburgo ieri non sono risuonate come avremmo voluto. Come avremmo sognato.

*Da il riformista*

## **Continua dalla precedente**

### **Weber non affonda**

La più attesa, quasi quanto il discorso stesso, era quella di Manfred Weber, il presidente del Partito popolare europeo: cioè la famiglia politica di von der Leyen che negli ultimi tempi è sembrata recalcitrante verso la sua agenda politica, soprattutto sui temi ambientali.

Ma Weber ha mischiato le carte, rimarcando il sostegno del suo gruppo a trentadue dei trentaquattro *file* legislativi del Green Deal, e glissando sull'opposizione feroce [alla legge sul ripristino della natura](#) o le spaccature sul [divieto di vendita per i veicoli con motore a combustione](#) dal 2035.

Il presidente del Ppe apprezza le promesse di von der Leyen sulla riduzione delle procedure amministrative per le piccole e medie imprese, l'impegno a concludere nuovi accordi commerciali con Australia, India e Paesi latinoamericani, e soprattutto l'annuncio di un'indagine contro i sussidi statali cinesi ai produttori di auto elettriche.

**Segue alla successiva**

**Continua dalla precedente**

L'idea lanciata da Weber di un commissario alla Difesa per una maggiore attenzione a questo aspetto nella prossima Commissione non stride necessariamente con l'agenda von der Leyen, presidente sotto la quale è stata finanziata per la prima volta nella storia comunitaria la produzione di armi.

Nessun contrasto esplicito, dunque, e anzi un'inaspettato omaggio alla cosiddetta «maggioranza Ursula», formata dai popolari insieme a socialisti e liberali. «Il motore politico dell'Europa funziona», ha detto Weber: non poco per un leader spesso accusato dai suoi rivali di cercare maggioranze alternative e alleanze con i partiti di estrema destra.

Forse a cementificare la coalizione di governo dell'Ue è più l'aritmetica che la sintonia politica fra i gruppi parlamentari. Secondo gli ultimi sondaggi, un ipotetico bis di von der Leyen a Palazzo Baerlaymont, ma più in generale qualunque presidente della Commissione, non potrebbe fare a meno dei voti delle tre principali famiglie politiche europee.

**Maggioranza Ursula: missione possibile**

Il sostegno di Ppe, Socialisti e democratici e Renew Europe dovrebbe invece bastare per raggiungere la maggioranza assoluta dei deputati necessaria alla rielezione. Ma da socialisti e liberali non sono arrivate solo carezze a Ursula von der Leyen.

S&D ha attaccato la presidente sulla politica migratoria, in particolare sull'ultimo accordo di cooperazione firmato con la Tunisia: «I soldi dei contribuenti europei non possono finire nelle casse di governi che violano i diritti umani fondamentali», ha detto nel suo intervento la presidente Iratxe García Pérez, riferendosi senza nominarlo all'esecutivo di Kaïs Saïed.

La socialista spagnola ha pure insistito sull'inclusione della violenza di genere nella lista dei «reati europei» e sui cavalli di battaglia della giustizia sociale e della riforma della tassazione: temi non alieni alle aspirazioni di von der Leyen.

I centristi invece avrebbero voluto una menzione più coraggiosa del rispetto dello Stato di diritto in Polonia e Ungheria, mentre i due Paesi non sono stati mai nominati nel discorso.

Da Renew arriva anche un appello a modificare le regole comunitarie. «L'unanimità è un veleno: basta pensare che il nostro supporto all'Ucraina oggi dipende da Viktor Orbán», le parole del leader del gruppo Stéphane Séjourné, mentre un altro peso massimo dei liberali, il belga Guy Verhofstadt, mette le cose in chiaro: nessuna allargamento dell'Ue senza una riforma dei trattati comunitari, che modifichi il processo decisionale. «Ha ragione il presidente Zelensky quando dice che la controffensiva ucraina è velocissima se paragonata ai tempi burocratici con cui l'Ue adotta le sanzioni contro la Russia».

Tutto sommato, una visione non troppo distante da quella della presidente della Commissione, che per ruolo istituzionale non può esporsi negli stessi termini, ma che ha aperto in modo chiaro alla possibilità di modificare i trattati, pur svincolandola dall'adesione di nuovi Paesi all'Unione.

Parole di apprezzamento per l'operato di von der Leyen sono arrivate pure dal co-presidente del gruppo Verdi/Alleanza libera per l'Europa, il belga Philippe Lamberts, soddisfatto per la priorità accordata alla lotta al cambiamento climatico. «Contro tutte le previsioni, il Green Deal ha resistito alla pandemia e alla guerra che hanno colpito l'Europa. Lo dobbiamo soprattutto a Lei, presidente».

Certo gli appunti non sono mancati, dalla richiesta di regolare la speculazione sul mercato degli affitti alla critica per una politica da «Fortezza Europa» che sovvenzioni dattatori e Stati falliti per tenere le persone migranti lontane dall'Ue. Ma in generale i Verdi, che nel prossimo Parlamento rischiano un ruolo più marginale, potrebbero fare da stampella a una eventuale «maggioranza Ursula 2.0».

**Gli attacchi dall'estrema destra**

Chi sicuramente non sosterrà von der Leyen è il gruppo Identità e democrazia, con il suo presidente Marco Zanni, della Lega, che reputa il discorso un «manifesto elettorale». Critiche sul Green Deal, sulla gestione dell'immigrazione, e persino sull'indagine contro i sussidi cinesi alle auto elettriche, che teoricamente dovrebbe essere apprezzata a destra. «Davvero oggi l'Ue ha ancora bisogno di lanciare un'investigazione sui sussidi, quando è chiaro che Pechino fa concorrenza sleale? Ci aspettiamo che Bruxelles faccia quel che deve per proteggere le imprese, imporre dazi a chi non rispetta le regole».

Un fuoco di fila è partito anche dai banchi dei Conservatori e riformisti europei, la famiglia politica di Fratelli d'Italia. A parlare nel round dei presidenti di gruppo non è stato il meloniano Nicola Procaccini, ma l'altro co-presidente, il polacco Ryszard Legutko, che ha aperto citando William Shakespeare («C'è del marcio nello Stato dell'Unione») e proseguito incalzando von der Leyen sul Green Deal, il Next GenerationEu, le presunte interferenze nelle dinamiche politiche nazionali e perfino iniziative mai concretizzate.

«La sua Commissione sarà ricordata come quella che stava lavorando per regolare il linguaggio, suggerendoci di abolire la parola "Natale"». Difficilmente si scambieranno gli auguri, il prossimo 25 dicembre.

**DA EUROPEA**